

Num. 5.

Maggio 1888.

Vol. VII.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: DOTT. SCIPIONE CAINER

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4800 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — **L. 10** per due quadrati o quarto di pagina. — **L. 18** per mezza pagina. — **L. 25** per tre quarti di pagina. — **L. 30** per una pagina intiera. Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. I prezzi indicati sono per *una sola* inserzione. — Pagamenti anticipati.



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 5

XXV° Anniversario della fondazione del Club Alpino in Torino. — Programma	Pag. 199
XX° Congresso degli Alpinisti Italiani in Bologna. — Preavviso	" 131
Il Club Alpino Italiano alla Esposizione di Bologna. — Un Socio	" 131
Le valanghe dell'inverno 1888. — P. F. DENZA	" 134
La frana di Lavallo. — A. S.	" 138
Cronaca Alpina	" 140
GITE E ASCENSIONI: Alpi Bergamasche 140. Alpi Retiche 141.	
RICOVERI E SENTIERI: Lavori della Sezione Verbano 141. Ricoveri-Cantine 142. Statistica dei ricoveri nelle Alpi 144.	
GUIDE: Guida per le Alpi Occidentali 146. Corsi di istruzione per le guide 147.	
ALBERGHI E SOGGIORNI: Alla Caverna di Bossea 147.	
DISGRAZIE IN MONTAGNA: All'Untersberg 148.	
Personalia	" 148
Ercole Marmiroli (necr.) 148. Angelo Charrier (necr.) 148.	
Varietà	" 419
Eruzione dell'Etna 149. Escursione scolastica 149. Il telegrafo a Valgrisanche 150. Piccole industrie: In Valtellina 150; Esposizione di Vicenza 150. Gabinetto di sismologia Cecchi 151.	
Letteratura ed Arte	" 151
Club Alpino Italiano	" 154
SEDE CENTRALE: Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 154. Circolari: V. 1° Assemblea dei Delegati 1888 154; VI. 1) Bollettino 1887, 2) Versamento delle quote 1888 155. Elenco dei membri dell'Assemblea dei Delegati 1888 156. Sottoscrizione per i danneggiati dalle nevi 157.	
SEZIONI: Torino 158. Firenze e Livorno 158. Milano 158. Vicenza 158. Como 158. Genova 160.	
Altre Società Alpine	" 160
Club Alpino Svizzero 160. Club Alpino Francese 160.	

ERRATA-CORRIGE. — Nel sommario del numero precedente, nel primo titolo sotto la rubrica « Varietà » si è stampato « Rimboscamento in Valtellina » mentre doveva dirsi: « Rimboscamento nei monti del Verbano ».

STEMMI-DISTINTIVI per i Soci del C. A. I.

Grazie a una riduzione fatta dal fabbricatore il prezzo dei nuovi *stemmi-distintivi* per i Soci del C. A. I. è ora di sole Lire **3.50.**

Le richieste devono essere fatte dai Soci alle Direzioni Sezionali rispettive, le quali daranno le commissioni alla

Sezione del Club Alpino Italiano in MILANO, via Pellico, 6

Hôtel du Schwarzsee m. 2500

au-dessus de Zermatt

au pied du Mont-Cervin

L'Hotel du Schwarzsee (ou *Lac-Noir*), situé a deux heures de marche de Zermatt, domine les vallées de Zermatt et de Zmutt avec les glaciers de Furggen, de Zmutt, du Théodule et du Gorner. On voit d'ici les sommités du Monte Rose, des deux Mischabel, du Lyskamm, du Breithorn, du Weisshorn, du Rothhorn, la Dent Blanche etc. L'ascension du Mont Cervin pourra être exécutée en un seul jour en partant de l'Hôtel du Schwarzsee, et l'alpiniste en cas de mauvais temps pourra à cette hauteur de 2500 mètres attendre un occasion favorable. L'Hôtel très confortable est tenu par M. Alphonse Zum Taugwald, maire de Zermatt, et il est en correspondance avec l'Hôtel de la Poste à Zermatt où l'on pourra se procurer toutes les informations nécessaires.

(1-2)

PONT CANAVESE (Valle dell'Orco)

a 6 chm. da Cuorgnè

ALBERGO DEL VALENTINO

di GIUSEPPE BARONE

Buone stanze e servizio premuroso. Scelta cantina.

Vetture per Noasca (via di Ceresole Reale) e per ogni altra direzione.

Prezzi limitatissimi.

(1-1)

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXV ANNIVERSARIO

della fondazione del Club Alpino in Torino

Nell'anno 1863 istituivasi in Torino il Club Alpino, che poi si diffuse in tutta Italia.

Questa Sezione anziana fu compresa del dovere di festeggiare quest'anno il XXV anniversario della sua fondazione, invitando a tale solennità nei giorni 28, 29, 30 giugno e 1° luglio tutti i Soci del Club Alpino Italiano e quelli delle Società consorelle nazionali ed estere.

Il Municipio di Torino, ognora mecenate generoso, interviene a questa celebrazione dando un lusinghiero attestato dell'importanza che l'alto Consesso cittadino attribuisce al Club.

La famiglia alpina, riunita per tale avvenimento, stringerà viepiù i legami di solidarietà per far progredire gli studi e le imprese nel campo che fu designato dai fondatori della nostra Istituzione.

Torino, 20 maggio 1888.

IL PRESIDENTE
della Sezione di Torino del C. A. I.
A. E. MARTELLI.

PROGRAMMA.

In Torino

GIOVEDÌ 28 GIUGNO

Ore 5 pom. — Inaugurazione della Mostra campionaria permanente di piccole industrie alpine e del nuovo salone adattato dal Municipio di Torino per il Museo alpinistico di collezioni scientifiche e di illustrazioni nella Stazione Sezionale con Vedetta sul Monte dei Cappuccini.

Conferimento del premio Cora (*Medaglia d'oro*) al socio della Sezione di Torino giudicato meritevole per studi e lavori sulle Alpi.

Distribuzione dei premi vinti alla gara del Tiro a Segno tenutasi il 14 giugno dalla Compagnia Tiratori Alpini istituita presso la Sezione di Torino del Club.

Ore 7 1/2 pom. — Pranzo sociale.

VENERDÌ (festivo) 29 GIUGNO

Ore 9 antim. — Scoprimiento della lapide commemorativa della fondazione del Club nell'anno 1863, collocata dal Municipio di Torino nel Castello del Valentino.

Conferimento di medaglia di benemerenzza ai Soci fondatori del Club tuttora iscritti.

Distribuzione di una Cronaca del Club Alpino Italiano pubblicata dalla Sede Centrale.

Presentazione di un volume della *Guida alle Alpi Occidentali* (2^a edizione) edita dalla Sezione di Torino del Club e compilata dai soci Martelli e Vaccarone.

Ore 2 pom. — Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano alla sede del Club (via Alfieri 9).

AVVERTENZA. — La sera verso le ore 5 avranno luogo sul Po le regate del Rowing Club Italiano, e a notte si faranno sulla collina fuochi artificiali.

Escursione al Rifugio Quintino Sella al Monviso.

SABATO 30 GIUGNO

Ore 5 antim. — Ritrovo alla Stazione Centrale della ferrovia per partire alla volta di Barge.

Ore 8 antim. — Arrivo a Barge — Colazione.

" 8.30 " — Partenza da Barge in vettura.

" 12 merid. — Arrivo a Crissolo — Pranzo.

" 2 pom. — Visita della Caverna del Rio Martino.

" 6 " — Arrivo al Piano del Re — Cena — Pernottamento.

DOMENICA 1° LUGLIO

Ore 3 antim. — Partenza a piedi pel Lago di Fiorenza, Passo dei Viso, Lago Grande, Colle delle Sagnette e Rifugio Quintino Sella al Monviso (2959 m.)

Ore 9 antim. — Colazione.

Scioglimento e ritorno facoltativo.

NB. — La sera stessa si potrà essere a Torino passando per Barge o per Saluzzo.

A V V E R T E N Z E

Le iscrizioni devono farsi entro il 15 giugno p. v. coll'invio della Scheda unita a questo numero della " Rivista " (in Torino francobollo da 5 cent., nel Regno da 20 cent.; dall'estero da 25) controsegnando gli atti del programma a cui si vuol partecipare con un sì.

I Soci, i quali avranno fatto entro l'indicato termine la loro adesione, potranno fruire delle riduzioni ferroviarie dal 30 al 50 per cento secondo le distanze, per le quali saranno in tempo utile inviati i documenti.

Gli intervenuti dovranno ritirare in Torino alla sede della Sezione la Tessera di riconoscimento per partecipare allo svolgimento del programma.

Le Presidenze Sezionali del C. A. I. e quelle delle altre Società sono pregate di designare con speciale comunicazione prima del 24 giugno i Soci cui è conferita specialmente la rappresentanza della Sezione o Società stessa.

XX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI in Bologna.

La Direzione della Sezione di Bologna del C. A. I. annunzia che per il XX Congresso Nazionale Alpino, che si terrà quest'anno presso la Sezione stessa, furono fissati i giorni 8-13 settembre.

Nel prossimo numero della « Rivista » sarà pubblicato il programma del Congresso.

Il Club Alpino Italiano all'Esposizione di Bologna*

Quando per opera di egregi cittadini, s'agitarono i primi progetti di una Esposizione Regionale Emiliana, la Sezione Bolognese del Club Alpino offerse di concorrervi con una Mostra Nazionale che raccogliesse non solo il materiale propriamente alpino, ma anche i prodotti delle piccole industrie di montagna e tutto quanto concerne la parte forestale e di silvicoltura. Gradì il Comitato Esecutivo questo concorso, e diede incarico alla Direzione Sezionale di ordinare anche una mostra di Caccia e Pesca, offrendo all'uopo sussidi e la cooperazione di cittadini competenti. Per tal modo la Direzione Sezionale, d'accordo col Comitato Esecutivo per l'Esposizione, dopo aver costituita una Commissione generale alpina diretta dalla Presidenza della Sezione di Bologna, la suddivise in quattro sotto sezioni. — La prima, per la mostra propriamente alpina, alla quale cooperarono il Presidente cav. avv. Pigozzi, il segretario avv. Ambrosini, il vice segretario maestro Bonora, i consiglieri Spinelli, marchese Luigi Boschi, prof. Restelli, Cassarini e Suppini. — La seconda per la letteratura alpina e per l'elioscopia, della quale s'incaricarono il maggiore cav. Gallet, il sig. De Bosis e il professore Mattioli. — La terza per la mostra forestale e delle piccole indu-

(*) Ben obbligati al gentile Collega che ci ha favorito queste notizie sulla Mostra Nazionale Alpina di Bologna, esprimiamo la più viva compiacenza per la splendida riuscita e ne porgiamo le più vive congratulazioni alla benemerita Sezione promotrice e agli egregi organizzatori della Mostra.

Tutti quei Soci che come noi non possano recarsi prima a Bologna, affretteranno certo col desiderio l'epoca del Congresso, riservandosi di visitare in tale occasione la Mostra, che ne sarà principale attrattiva.

strie di montagna, affidata all'ing. Castellani regio ispettore forestale, agli ingegneri Santi e Gian Battista Comelli e al marchese Tommaso Boschi. — La quarta per la caccia e pesca, che venne ordinata dai signori Sacchetti, Santi, Guidicini, D. Simoni, e dall'ing. Sammaritani di Comacchio.

Ragioni speciali non permisero che tutto il materiale raccolto venisse esposto nel medesimo locale, e così si costruì una casa di montagna per le due prime sezioni in stile rustico, riuscitissimo, composta di due ambienti vasti al pianterreno e di uno al piano superiore; si assegnò alla terza sezione un locale apposito nel palazzo dell'Agricoltura; e si innalzò una Capanna per la caccia e pesca sulle rive del lago nel Giardino Margherita.

Il giorno della inaugurazione e i dì successivi, finchè rimasero fra noi, le LL. MM. visitarono queste mostre e fu grande la soddisfazione che dimostrarono per la splendida riuscita, soddisfazione che il Presidente del Comitato Esecutivo espresse con lettera cortesissima, e che il pubblico manifesta continuamente.

Rapidamente daremo un cenno delle cose più notevoli.

Nella casa rustica del Club Alpino, entrando nella prima sala si ammira un superbo stambecco (*Capra Ibex*) ucciso dal Re e donato alla Sezione di Roma: è preparato dal naturalista Enrico Bonomi di Milano, che ha disposto, tutt'attorno a questa sala, un numero grande di altre mirabili preparazioni; camosci, guli di montagna, pernici bianche avoltoi, un idillio di aquile reali, una trovata di cavalcature alpine, dal disgraziato ciuco che s'incurva per gli anni e pei guidaleschi, all'arzilla giumenta bardata a festa che attende il dolce peso d'una elegante escursionista; e sulle pareti sono appesi quadri del Salvetti, della signora De Falkner, del Colombo, del Sala, del Coleman, del Ciardi, che col'elegantissimo pennello ricorda le splendide cime delle sue Pale. Si svolgono intrecciamenti di corde, trofei di corna, di piccozze, di bastoni ferrati, di racchette da neve, di ferrature da ghiaccio; e fanno cornice alberi secchi, e pini verdeggianti ed odorosi. Pare che lì dentro si respiri un'aura di montagna, e l'occhio si riposa nella intonazione artistica dell'ambiente, dovuta soprattutto all'opera intelligente e cortese del naturalista Bonomi.

Nella seconda sala, le Sezioni del Club hanno gareggiato in ricchezza e buon gusto. Milano espone i modelli delle sue otto capanne, stoffe per abiti da montagna, calze e ghettoni di lana naturale, cappelli impenetrabili, boraccie, lanterne e zaini, corde, ferri e piccozze; il rilievo topografico della zona rimboscata in Val Fontana; in elegante vetrina, una raccolta di rocce e fossili della Brianza e un'altra della Valtellina; la flora completa del Bormiese e diversi album di fiori alpini; vecchie e rare edizioni di trattati di geografia e di botanica, una carta della Valtellina del 1600 e carte topografiche e mappe diverse; miele di Bormio e di Grossotto, carni conservate di Tirano, qualità speciali di vini Valtellinesi consigliabili all'alpinista (1865-75 e 1885), liquori, ecc.; tutto questo fu disposto dalla speciale commissione preparatrice e ordinatrice della Sezione Milanese per la Mostra Alpina di Bologna, composta dei soci Cederna, vicepresidente, Binaghi e Bonomi. Genova ha una splendida vetrina, che illustra la sua carta geologica della Riviera Ligure, ed

una stupenda flora alpina chiusa in quadretti elegantissimi, il tutto egregiamente ordinato dal suo Presidente ing. Timosci. Roma presenta minerali ed attrezzi. Verona, una ricchissima collezione di rocce e fossili dovuta al cav. Nicolis che ne curò il collocamento insieme al sig. Avanzi espositore di mirabili rilievi plastici del Veronese. Torino, modelli di rifugi alpini e pubblicazioni. Il prof. Bombicci ha esposto una raccolta geologica dei nostri monti; il sig. D'Anna una vetrina di minerali della valle di Fassa; il maggiore Gallet i suoi elioscopi e l'eliofaro, che rifulge anche, illuminato dal sole, sulla cima del tetto. E tutt'attorno pendono carte topografiche, quadri illustrativi, mappe, modelli, disegni; e sono raccolte in apposita vetrina pubblicazioni d'indole alpina del prof. Fiorini, del Brentari, della Società Alpina Friulana, del Nicolis, del Modoni, e di moltissimi altri, che sarebbe lungo enumerare.

Ammirato da tutti è un rilievo dell'Italia costruito con matematica esattezza sopra una superficie curva dal cav. Pomba di Torino: è alla scala di un milionesimo colle altezze proporzionali e segna un progresso nell'arte cartografica che gli intelligenti (ed anche i profani) non possono a meno di riconoscere, trattandosi del primo lavoro di questo genere non solo in Italia ma anche all'estero.

Per una scaletta rustica si ascende al piano superiore dove sono raccolte specialmente le fotografie alpine; e vi ha il posto d'onore la splendida collezione di Vittorio Sella, che seppe ritrarre i più alti monti con una abilità inarrivabile. Bellissime le vedute di Unterweger, di Vonwiller della Sezione di Milano, del dott. Abbate segretario della Sezione di Roma, delle Sezioni dell'Enza, di Savona e di Brescia, le quali inoltre hanno esposto pregevoli raccolte di minerali, di piante e di attrezzi alpini che illustrano le loro regioni e rendono interessantissima questa sala. Notevole è l'esposizione di Ascoli Piceno, ordinata dal suo Presidente dott. Mazzoni e dal segretario Giansanti. Qui figurano anche le calzature dell'Anghileri di Lecco, del Mascagni di Medicina, del Ferriguto di Padova, del Montanari di Bologna; e le Flore del Maccaferri e del Pizzini, e fotografie del Roffeni, del Gallet, del Modoni, dell'Ambrosini, e di Alessandro Cassarini che ha anche utilissime farmacie tascabili: e fiaschette portatili della Casa Ignazio Santi, e moltissimi altri oggetti che interessano gli alpinisti e tutti quelli che amano le escursioni e la montagna.

Arduo fu il compito della Commissione ordinatrice, ma è compensato dalla riuscita, e dal concorso continuo dei visitatori che si rallegrano e si riposano in questo rifugio dove tutto parla delle miti aure dei monti, delle serene altezze dove regnano le aquile e i camosci, e dove non giunge il fremito e il rumore della nostra vita febbrile.

Daremo in seguito ragguagli sulla mostra delle piccole industrie e sulla forestale.

Bologna, 18 maggio 1888.

Un Socio.

Le Valanghe dell'inverno 1888

Mantengo la promessa fatta ai lettori della " Rivista „, di dare cioè breve contezza delle più importanti valanghe, e dei principali disastri da queste arrecati nelle nostre regioni alpine nei mesi di febbraio e marzo. La mantengo con qualche ritardo, perchè ho voluto raccogliere tutto il materiale che mi è stato possibile affinchè le notizie riescissero meno lontane dal vero.

Avuto riguardo alla grande quantità di materiale raccolto, io sono costretto a limitarmi a soli alcuni pochi cenni statistici sui danni cagionati dalla funesta meteora nei monti e nelle valli che chiudono il nostro paese, attingendoli alle fonti più sicure. Procederò per ordine, incominciando dalle Alpi orientali, e venendo sino alle occidentali.

Friuli. — Dai rapporti ufficiali ricevuti dalla prefettura di Udine risulta che, non ostante che in quei monti, e soprattutto al Mauria ed a Sauris, la neve fosse caduta altissima sino a 3 ed anche 4 metri, tuttavia gli infortuni ed i danni che ne derivarono non furono così gravi come avrebbero dovuto essere.

La valanga più disastrosa fu quella di Rio Nero nel comune di Socchieve, per la quale perirono sette persone, tutte di una stessa famiglia, rimanendo superstiti il solo capo ed una figlia di cinque anni. Altra vittima di una lavina fu certo Vitale Francesco su quel di Forni Avoltri. Vi furono altre cadute di valanghe, ma senza tristi conseguenze.

I danni arrecati furono di gran lunga inferiori a quelli indicati dai giornali. I maggiori furono quelli sofferti dai boschi di tutti i comuni montani; e specialmente di quelli del Circondario forestale di Villa Santina, Tolmezzo e Moggio.

Belluno. — Per la enorme quantità di neve caduta, specialmente nei monti del Cadore, ove in alcuni luoghi giunse sino a 4 metri d'altezza, e in quelli presso il confine austriaco verso Cortina di Ampezzo, si staccarono dall'erta delle loro pendici non poche valanghe, ingombrando le sottoposte vie nazionali; in modo specialissimo poi lungo il tronco che da Gogna va a S. Stefano nella Carnia, ove le valanghe furono quasi continue, e di altezze diverse comprese tra i 3 e 14 metri.

Diverse case e altre fabbriche furono danneggiate a S. Tiziano di Zoldo, a Ospitale di Cadore e a Gosaldo in Val d'Agordo. Nessuna vittima.

Vicenza. — Anche in questa regione le valanghe non arrecarono danni a persone. Però parecchie case furono qua e là distrutte e danneggiate. Merita di essere ricordata la grande valanga che cadde sulla strada del Costo (da Thiene ad Asiago) che avea una lunghezza di circa mezzo chilometro; e le altre due che precipitarono ad Enego dalla cima del Col del Lupo, le quali passando per la contrada Tanna, atterrarono e distrussero undici case, senza alcuna vittima, essendogli abitanti tutti assenti. Altre case furono guaste a Gallio e a Foza ed una anche a Recoaro. La copiosa quantità di neve caduta di poi nella parte montana della provincia produsse non poche avarie nei boschi patrimoniali, nei Comuni di Roana, Gallio, Foza, Enego, Lusiana e Rotzo nel distretto di Asiago. Altre valanghe caddero nel Comune di Valle dei Signori in quel di Schio, ma non furono di grave momento.

Verona. — Nelle montagne veronesi furono pure interrotte le comunicazioni sugli altipiani di Velo e Campofontana, e rimasero danneggiati specialmente i castagneti.

Trentino. — Molte furono le valanghe in questa regione, per modo che si ebbero a deplorare disastri di boschi, di campagne, di case e di

bestiame. Nè mancarono vittime umane. Da tutte le notizie che ho potuto raccogliere mi risulta che si ebbero due morti, una giovane sposa, ed una sua bambina, seppellite ambedue sotto le macerie di una casa nel villaggio di Spormaggiore. Altre dieci persone perirono nel paese di Comasine per una valanga enorme, che precipitò dal monte Boni, che divide la valle di Peio da quella di Vermiglio; ed un'altra valanga, cadendo dal Dosso del Sabbione, travolse e seppellì nel suo corso 10 case, entro una delle quali trovavansi 4 persone di cui due, padre e figlio, rimasero morte. Da ultimo 3 guardie di finanza furono sepolte sotto l'impeto di una forte valanga caduta nella Vallarsa.

Brescia. — Le valanghe più disastrose di questa regione caddero nella valle Sabbia, nei pressi di Bagolino. Sulla strada provinciale da S. Antonio a Bagolino se ne contavano ben dieci, che arrecarono gravi danni ai boschi ed ai cascinali, quindici dei quali furono o asportati via o gravemente avariati; si perdettero da oltre 200 quintali di fieno, ma non vi fu alcuna vittima. Altre valanghe di minore importanza caddero dal Tonale, che distrussero e seppellirono tre cascine, e rimase minacciata seriamente la caserma delle guardie doganali. Se ne ebbero pure presso il Monte Cervera, e nella valle dell'Oglio, in comune di Ponte di Legno rimasero atterrati o altrimenti rovinati 70 casolari, e cinque danneggiati. Altre rovine simili avvennero nella valle di Viso alle falde del monte Tosso.

Bergamo. — In questa Provincia i danni più gravi di vittime e di cose si ebbero nel Comune di Valtorta.

Qui al mattino del 21 febbraio una grossa valanga di neve caduta dal monte Corno Grande seppelliva una intera contrada e parte di altra, travolgendo sotto le sue rovine dodici famiglie composte di 36 persone. Di queste 25 furono estratte cadaveri dalle macerie; 3 perirono poi in seguito alle lesioni riportate: solo 8 si salvarono. I danni materiali arrecati si fanno ascendere a oltre centomila lire.

In altri comuni della Provincia caddero pure non poche valanghe, e più specialmente in quelli di Valleve, Trabucchetto, Branzi, Foppolo, Ardesio, Carona, Piazzolo, Schilpario, Grondellino, Collère e Fiumenero. Non vi fu però alcuna vittima; i danni arrecati alle proprietà comunali e private si avvicinano alle 300,000 lire. Nel mese di marzo di tratto in tratto caddero altre valanghe e frane qua e là, ma esse non furono notevoli, e non mi fermo a descriverle.

Valtellina. — Caddero valanghe di momento a Piantedo, Sernio, Caiolo, Forcola, Lovero, Villa Chiavenna, Rovolo, Teglio, Sondalo, Colorina. Fortunatamente e, pel concorso di diverse circostanze propizie le vittime furono ben poche, cioè 3 solamente; una a Campodolcino, due in valle di Sasso Bissolo (Cataeggio). Qualche altro venne ferito o contuso, ma fu estratto ancora vivente dalle macerie. In generale, le valanghe colpirono la parte mediana dei monti ed i casolari che servono solamente per l'estate. Si ebbero però rovine di abitazioni invernali nei comuni di Piateda, Tartano, Spriana (ove fra le altre fu distrutta la casa comunale), di Castel dell'Acqua e Torre S. Maria.

Le masse nevose essendosi staccate dalla metà dei monti, rimasero intatte le nevi nelle regioni più alte; epperò una parte di queste cadde qua e là nei giorni appresso senza arrecare altri danni di persone, ma producendo nuovi disastri e nuove rovine.

Como. — Quattro sono i Comuni di questa Provincia che più ebbero a soffrire pei danni delle valanghe e delle frane cadute in febbraio e marzo: cioè quelli di S. Bartolomeo Valcavargna, dove circa 60 fienili o cascinali furono travolti da valanghe; di Liro, dove si perdettero

quattordici casolari; di Sueglio, dove vennero distrutte diciannove tra stalle e cascine; di Tremenico, colla perdita di diciannove casolari. Altre valanghe si ebbero nelle regioni montuose di Como e di Lecco producendo però danni assai limitati. Due alpigiani di Garzeno (Dongo) rimasero vittime della neve sul monte Bernia.

Novara. — Quarantadue furono le vittime rimaste morte per l'impeto delle valanghe, e venti persone poterono essere estratte vive dalle medesime. I morti furono così distribuiti: due nel comune di Sabbia; quattro in quello di Cravagliana, tre a Boccioleto, quattro a Sambughetto, due a Coggiola, sette a Trasquera, uno a Cimamulera, sette a Rassa, uno a Rivavaldobbia, uno a Biella, tre a Rugaro, due a Premia, due a Salecchio, uno a Fosseno, uno a Postua ed uno a Santa Maria Maggiore. Le case, i cascinali e le capanne distrutte o danneggiate in tutta la provincia furono oltre 580, ed i danni arrecati oltrepassano il mezzo milione. Troppo lungo sarebbe il voler qui enumerare solo le valanghe più importanti cadute nei monti di questa provincia. Ricorderò solamente che sia l'altezza della neve come la quantità delle valanghe fu al tutto insolita in parecchie regioni, ed in modo speciale nel Biellese ed in Valsesia. Dove però queste furono al tutto straordinarie si fu in alcuni tratti dei monti che chiudono la Valdossola.

Dall'Ospizio del Sempione mi scrivevano in data del 7 marzo che lungo la strada che dall'Ospizio medesimo conduce ad Isella era una serie continua di valanghe più o meno grandi, per modo che la circolazione era già interrotta da dodici giorni. Il 24 febbraio una enorme valanga colpì lo stesso Ospizio penetrando nelle cantine, nella chiesa e nelle stanze del secondó piano, e barricando tutta una parte dell'Ospizio fino al terzo piano; e appena finito il lavoro di sgombrò altre valanghe caddero dappresso al fabbricato senza però arrecar danni. L'abate Mongini, direttore dell'Osservatorio del Colle di Valdobbia, mi scrive che in quella valle ogni declivio formava valanga, di guisa che si poteva dire che una sola valanga si estendesse su tutta la valle.

Svizzera. — Giacchè ho fatto menzione dell'Ospizio del Sempione, che trovasi in Svizzera (Canton Vallese), credo opportuno soggiungere alcune notizie sommarie, non però complete, dei danni che più ebbero a soffrire le vicine valli della Svizzera.

L'altezza della neve fu anche colà al tutto insolita, tanto che in molti luoghi non era stata più raggiunta dopo il 1863; in molti villaggi le case rimasero coperte di neve fino al comignolo, di modo che le comunicazioni si dovettero ristabilire provvisoriamente con gallerie scavate sotto la neve. Ne seguì quindi la caduta di molte valanghe anche in luoghi dove queste non si erano mai viste.

I danni maggiori si ebbero nei cantoni dei Grigioni, del Vallese e del Ticino, limitrofi al Regno. Dalle notizie raccolte fino ad ora risulta che perirono 42 persone e furono abbattute per lo meno 270 case tra abitazioni, stalle, granai e tettoie; rimasero pure morti circa 40 capi di bestiame grosso e 170 di bestiame piccolo; senza tener conto dei danni notevolissimi di piante, provviste, ecc.

Torino. — La provincia di Torino fu quella che ebbe a sostenere maggiori danni sia di persone come di cose. Tutti i suoi circondari furono presi dalle valanghe e dall'enorme quantità di neve caduta, e in tutti si ebbero a deplorare delle vittime. Per esser breve, riporto il numero dei morti de' comuni di ciascun circondario, estraendolo da un accurato rapporto che mi inviò il Prefetto di Torino.

Nel circondario di Torino si ebbero 17 morti, 5 a Corio, 9 a Cantoria e 3 a Mezzenile; nel circondario di Aosta si ebbero 32 morti,

cioè 13 ad Arnaz, 7 ad Issime, 6 a Gressoney-St. Jean, 5 a Cogne, uno a Pont-Bozet; nel circondario di Susa perirono 4 a Coazze ed altrettanti a Monpantero, in tutto 8. Il maggior numero di morti si ebbe nel circondario di Ivrea, dove nel solo comune di Valprato rimasero uccise 39 persone, altre 6 a Settimo Vittone, 1 a Vische, 3 a Noasca, 8 a Ronco, 3 a Locana, 12 a Ribordone, 2 a San Martino Canavese, 2 a Carema, 1 a Frassineto; epperò il totale dei morti in questo circondario si fu di 77. Da ultimo, nel circondario di Pinerolo perirono 9 persone, una a Cavour e 8 a Mentoulles. In tutto nella provincia, 143 vittime.

Finora non mi è pervenuta nessuna relazione ufficiale, intorno al valore approssimato dei non pochi danni cagionati ai boschi, ai prati e alle abitazioni; ma da quanto ho raccolto risulta chiaro che questi ascendono ad una somma ingente.

Non poche vallate, come quella dell'Orco, e parecchie delle valli laterali della Dora Baltea, rimasero affatto ingombre e per non poco tempo, sia per le cadute valanghe, sia ancora per la grande quantità di neve. A ciò si aggiunsero le frane cagionate e dal peso della neve, e dal precipitare delle valanghe; e meritano speciale menzione quelle cadute sulla ferrovia da Bussoleno a Bardonecchia, che insieme alle valanghe tennero impedito le comunicazioni colla Francia per quattro giorni, cioè dalla mezzanotte del 26 febbraio alle 6 p. del 1° marzo.

Cuneo. — Questa provincia, che nel 1885 ebbe più delle altre a soffrire per le funeste bufere e pel gran numero delle valanghe, questa volta fu tra le più risparmiate. Nessuna vittima infatti si ebbe in tutte le valli della medesima, e i danni si ridussero a ben poca cosa, cioè ad abbattimenti di qualche casolare, ed a schiantamenti di non molte piante poste sui declivi dei monti.

Riepilogando adunque, la sinistra meteora dello scorso inverno mietè in tutte le nostre Alpi 226 vittime già accertate, alle quali se si uniscono le altre 16 rimaste nei monti di S. Stefano d'Aveto nella Liguria orientale per le grandi nevi colà cadute alla metà d'ottobre, le 17 del Trentino e le 42 della Svizzera si ha un totale di 301 morti in tutta la stagione, che per tal guisa cominciò e finì in maniera luttuosa e funesta per le nostre contrade alpine e prealpine.

Sarebbe certamente non poco importante il far rilevare le circostanze che andarono congiunte almeno alle più rilevanti valanghe cadute nelle nostre montagne, ed io mi era pure proposto di farlo; ma ho dovuto, mio malgrado, rinunciarvi, perchè mi sono accorto che anche una sommaria descrizione avrebbe richiesto uno spazio non consentito dai limiti di questa "Rivista"; e perciò, anzichè tracciare un abozzo monco ed incompleto, ho preferito di passare sotto silenzio ogni cosa, rimandando i lettori alla esposizione più estesa e completa di questi avvenimenti, che vedrà la luce nel "Bollettino" del Club, per il 1888 (1).

Intanto, i pochi cenni che ho esposti valgono a dare come un concetto complessivo e generale degli effetti sinistri cagionati dalle furiose bufere che imperversarono nelle nostre regioni in sul finire dello scorso inverno; e che fecero sentire la loro triste influenza non solo nella rimanente Italia, ma eziandio in tutta l'Europa occidentale, e sino al di là dell'oceano, nell'America del Nord.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 20 maggio 1888.

P. F. DENZA.

(1) Sarò grato a tutti quei gentili che vorranno mandarmi, sui disastri delle nevi, accertate notizie, o rettifiche ai dati qui esposti: ne terrò conto nella relazione che manderò pel « Bollettino », la quale vorrei riuscisse per quanto è possibile esatta e completa.

La frana di Lavalle.

All'est di Agordo e a 3 chilometri di distanza è situato il comune di Lavalle. Concorrono a formarlo parecchi villaggi situati lungo i due torrenti Missiaga e Bordina, i quali hanno origine nelle soprastanti alture, e, ingrossati dalle acque dei monti che li racchiudono, scendono poi quasi affatto paralleli a scaricarsi nel principale torrente della vallata, il Cordevole. Oltrepassata di circa mezzo chilometro la chiesa di San Michele di Lavalle, si arriva al villaggio di Conaggia, situato sulla riva destra del torrente Bordina, villaggio abbastanza grande poichè ricettava oltre 400 abitanti, ed ora, all'infuori di due o tre abitazioni situate più in alto delle altre, è affatto disabitato e invaso dalle macerie franate dalle alture del monte Moschesin nei giorni 23-27 dell'ora caduto aprile.

Oltre Conaggia, e sempre verso mattina, si estende per quasi 2 chilometri di lunghezza una valle assai amena, larga forse mezzo chilometro, nel cui fondo, formato dai rivi Lazzaron a destra e Pontesei a sinistra, scorre il torrente Bordina. Le rive di esso coltivate a cereali nella parte più bassa verso Conaggia sono assai feraci; mentre più in alto verdeggiano prati naturali coperti qua e là di piante di larici. Cotali praterie si estendono fino a notevole altezza su tutto il contrafforte a destra del Bordina; mentre a sua sinistra si aderge selvaggia e densamente boscata di pini la vasta montagna che si denomina Corno di Lavalle. La valle del Bordina alla sua sommità vien chiusa da altro contrafforte, per cui scendono i torrentelli Lazzaron e Pontesei, il quale la chiude affatto e le imparte la forma di un vero anfiteatro. Il rigagnolo Pontesei precipita quivi per un profondo e stretto burrone, quasi verticalmente e la sua valle si innalza per la montagna sempre ripidamente per quasi due chilometri, ove si restringe in una gola assai stretta, che la separa da altra valle più larga detta la Campiona, la quale, protendendosi all'insù per circa altri due chilometri, giunge alle località denominate Buscaresem e Soffitta sottostanti alle nude roccie dolomitiche del monte Moschesin. È questa appunto la località ove avvenne il triste fenomeno, che ha causato la disgrazia che ora ci occupa, località affatto nascosta a quegli abitanti, per cui nessuno poté vedere come e quando abbia veramente avuto origine.

Il giorno 23 dello scorso aprile alle ore 11 antim. gli abitanti di Conaggia furono spaventati da cupi e prolungati boati, che si fecero sentire rumorosamente e replicatamente verso mattina e precisamente verso la punta del Moschesin. In onta alla grande quantità di neve, che ancora ricopriva quelle alture ed all'eventuale pericolo di qualche valanga, alcuni di quei robusti e coraggiosi montanari non si peritarono di salire quell'erta montagna e verificare l'accaduto. Ed infatti scorsero un immane distacco di terreno nelle preaccennate località di Buscaresem e Soffitta sopra una larghezza di circa 700 metri, il quale si era ormai steso lungo la valle Campiona, e lo spessore diventava sempre più potente per le nuove materie che tratto tratto continuavano a distaccarsi e precipitare a valle. Ma, siccome la valle Campiona abbassandosi si restringe a foggia di imbuto formando quella stretta gola che la separa dalla sottostante valle di Pontesei, così le sporgenze laterali di essa formanti al fondo un sensibile rialzo, valsero a rallentare e trattenere in quel sito la grande massa del materiale, il quale solo intermittenemente ed a norma che poteva superare quell'ostacolo entrava nella sottoposta valle di Pontesei e con immenso fragore precipitava per lo stretto ed erto burrone nel torrente Bordina, spingendo,

colla sua caduta, le materie già accumulate al fondo della valle verso il villaggio di Conaggia.

Però il movimento di questa enorme massa nella valle del Bordina era assai lento e più ancora si rallentava a norma che procedeva nella valle verso Conaggia per lo allargarsi della valle medesima, cosicchè solo la sera del giorno 24 la si vide comparire dinanzi al villaggio, con grande sgomento di quegli abitanti, che pure speravano dovesse prima arrestarsi. Il materiale così convogliato consisteva in un'acqua melmosa, nerastra e densissima, ciottoli di rocce diverse, massi di neve e tronchi di alberi. Il giorno 25 la parte più bassa del villaggio ne era già stata lambita ed intanto i boati e le scariche inferivano ancor sempre e toglievano ogni speranza che potesse arrestarsi. È superfluo il dire come quegli abitanti avessero profittato della lentezza di quel movimento per asportare intanto dalle loro case mobili, masserizie e quanto vi poteva essere di utilizzabile. In quella sera istessa vennero pure abbandonate le case più esposte e soggette all'invasione. Le scariche continuarono assai frequenti per tutta la notte ed anche nel dì successivo 26 aprile, cosicchè una trentina di case alla sera si trovavano già invase per circa un metro di altezza e nei giorni susseguenti se ne aggiunsero delle altre ancora alzandosi la poltiglia nell'interno di esse fino ad occupare tutta l'altezza del pian terreno, mentre all'esterno gli alberi ed il circostante terreno rimasero coperti per uno spessore di 4 a 5 metri.

La parte più liquida continuava intanto il suo corso per il torrente Bordina fino a gettarsi nel maggior torrente, il Cordevole, ove ne inquinava talmente le acque che questo, giunto a sua volta nel Piave, 30 chilometri più abbasso, ne intorbidava tutta la massa per parecchi giorni fino a che si scaricava nel mare. Finalmente i boati si diradarono e con essi facevansi più rade anche le scariche del materiale, cosicchè si spera che almeno per ora, essendo propizia la stagione, possa il tutto consolidarsi e metter fine al giusto spavento di quella sciagurata popolazione.

Percorrendo ora la valle del Bordina, specie nella località di Conaggia ed esaminando il materiale deposto, si trova essere composto di una materia argillosa assai minuta, la quale si è indurita superficialmente; ma negli strati inferiori è ancora allo stato liquido di poltiglia. Alla superficie esterna la si vede seminata di parecchi massi di conglomerati aventi un diametro di pochi centimetri fino a mezzo metro, i quali, formati nel lento convogliarsi della ingente massa, constano di piccoli pezzi di calcare, di marne e di arenarie doleritiche, impastati assieme da un abbondante cemento argilloso. Questi conglomerati, che sembrano alla vista perfettamente induriti, constano esternamente di una crosta solida, ma all'interno sono ancora molli e le sostanze che li compongono sono ancora incoerenti. Oltre a ciò, si vedono ancora disseminati qua e là ciottoli maggiori di calcare dolomitico e conchigliaceo, di arenarie grigie e di marne variamente colorate. Non mi fu possibile di accedere sul luogo del distacco per la troppa neve che ancora sossiste, ma dalle materie franate è lecito arguire che ivi esistesse uno strato di argilla, la quale, scompostasi e perduta la coerenza delle sue parti, in causa delle infiltranti acque e della pressione prodotta dalla stragrande quantità di neve caduta nello scorso inverno, siasi staccata dalla porzione soprastante di terreno e travolta assieme ad altri strati prima da essa sostenuti.

La formazione geologica ivi predominante è il calcare conchigliaceo, adagiato sull'arenaria variegata e tramezzato da una lente di pietra verde, il quale nei suoi strati superiori diventa affatto nero e bitumi-

noso. Ad esso soprastanno le arenarie grigie doleritiche e le marne iridate, le quali servono di letto alla dolomia principale, di cui sono formate le nude creste del monte Moschesin. Non è quindi improbabile che fra le marne vi possa essere uno strato di argilla e che sia appunto quello che ha determinato l'attuale catastrofe. È questa una sommessa opinione di chi scrive e che egli si riserva di verificare in appresso con un suo sopralluogo.

La tradizione fra quegli abitanti che un altro consimile franamento sia avvenuto in quelle stesse località nell'anno 1748; e gli abitanti di Lavallo ricordano ancora con raccapriccio la frana caduta nell'aprile 1701 nel torrente Missiaga e da questo travolta con tanto impeto e violenza, che vi furono 48 vittime umane, parecchi fabbricati ed edifizî asportati, ecc. Questo frequente ripetersi di cosiffatti distacchi ed all'istessa altezza giustifica la supposizione dell'esistenza di uno strato di argilla, che si stenda sotto all'istessa formazione, il quale, lentamente scomponendosi ora in una parte ed ora nell'altra, finisca con scivolare e produrre queste deplorate catastrofi.

Agordo, 15 maggio 1888.

A. S.

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Alpi Bergamasche.* — *M. Torrena* m. 2911. — Il giorno 18 luglio 1886 fu salita questa punta dai signori Antonio Marini, A. Rota, ing. Tosetti, e D. Nicolini della Sezione di Milano.

Presolana m. 2511. — Il giorno 25 dello stesso mese fu compiuta questa ascensione dai signori ing. Emilio Finardi, ing. Giuseppe Nievo, (soci Sez. Bergamo), Eugenio Nievo ed Ettore Benini con le guide Pietro Medici e figlio, partendo dalla cantoniera del Giogo e passando per la Grotta dei Pagani. Nebbia e pioggia. Dalla cima, discesa per il Passo di Pozzera e la Val Mulini.

Redorta m. 3037. — Il sig. Cesare Cesareni (Sez. Bergamo), suo fratello ed altro signore colle guide Bonetti Isaia e figlio, portaronsi l'8 agosto 1886 per Gromo e Fiumenero a pernottare al rifugio della Baita della Brunone (4 ore da Fiumenero). Partiti alle 4 a. del 9, alle 6 giunsero alla vedretta. Al Bocchetto la guida volle che si adoperasse la corda. L'ultima cresta era abbastanza libera di neve, e fu percorsa in 10 minuti. Alle 7.20 erano sulla vetta, che lasciarono alle 9 discendendo per la stessa via della salita.

M. Ponteranica m. 2410. — Nell'occasione di una gita sociale della Sezione di Bergamo, 22 soci della stessa e 2 della Sezione Milanese si portarono il 25 giugno 1887 per Olmo e Val Mezzoldo alla cantoniera di San Marco (m. 1828). Il 26 alle 4 a. la comitiva si mosse sotto la direzione dell'ottima guida Barone di Sussia, e, lasciando a destra

* Queste notizie sono riassunte dalle *Relazioni del Segretario della Sezione di Bergamo del C. A. I.* per gli anni 1886 e 1887, testè pubblicate.

i passi di San Marco e di Vesobio e a sinistra il M. Boaro, e per ampi nevai, raggiunse alle 7 1/2 la bocchetta ad est del M. Ponteranica a circa 100 metri sotto il vertice. Di là, 14 alpinisti raggiunsero, per uno stretto e pericoloso colatoio, la vetta, dove giunsero alle 8 1/2, ritornando poi alla bocchetta per la cresta. Discesa per la strada della salita.

Corno Stella m. 2620. — Fu asceso nel principio del luglio 1887 da parecchie signore di Bergamo durante un breve soggiorno a Foppolo.

Pizzo del Diavolo di Barbellino m. 2927, *M. Torrena* m. 2911, *M. Gleno* m. 2884. Queste tre ascensioni furono compiute dal socio dott. L. Pellegrini (Sez. Bergamo), che verso la metà di agosto 1887 fece dimora per una settimana con un suo cugino al Rifugio Curò al Barbellino. Avevano con sè le guide Bonetti Isaia e figlio. Il dott. Pellegrini ritiene il M. Gleno superiore agli altri due quanto a vastità di panorama e varietà di ascensione; l'immenso nevaio che lo ricopre gli dà per di più l'aspetto d'una vetta delle alte Alpi.

Il M. Gleno fu anche salito, il 5 agosto, pure dal Rifugio Curò, con la guida Bonetti Isaia, dalla signorina Palmira Gelmini, la quale poi fece da Gromo altre escursioni, cioè il 12 agosto a Carona per il Passo di Portola (m. 2260), e nei giorni 14 e 15 a Oltrecolle per il Passo di Zambla (m. 1264) e al Lago Branchino (m. 1820).

Alpi Retiche. — *Scesaplana* m. 2968 (Rhätikon). — Nell'agosto 1887, il socio Giacomo Stampa (Sez. Bergamo) e la sua signora, recatisi da Bludenz per Brand e il Lüner See alla Douglasshütte (m. 1965), comoda capanna della Sezione Vorarlberg del C. A. T.-A., ove c'è servizio d'osteria, il giorno appresso salirono facilmente in 4 ore il M. Scesaplana, da cui discesero in 2 ore alla Schamella-Hütte, capanna del C. A. S. e poi in altre 4 ore a Seervis (Cantone dei Grigioni).

Piz Ot m. 3249 (Gruppo dell'Albula). — Nel luglio 1886, il socio dott. Luigi Pellegrini (Sez. Bergamo) trovandosi a soggiornare a Celerina salì da solo il Piz Ot, tenendo, per quanto egli crede, una nuova via. Per la sella che separa il Pizzo Padella dal Pizzo dei Tre Fiori, indi pel ripido nevaio che da quest'ultimo scende verso nord, sempre poggiando a sinistra, giunse al piede di uno sperone della piramide del Piz Ot, rivolto a tramontana. Trovò alquanto malagevole la parte superiore di quella cresta; però raggiunse abbastanza presto la bella acuminata vetta, donde fece ritorno a Celerina per la via ordinaria.

Monte Sissone m. 3363 (Gruppo dell'Albigna-Disgrazia). — Il predetto socio dottor Pellegrini, pure nel luglio 1886, in compagnia di altri alpinisti salì da Maloggia il M. Sissone, ascensione molto interessante. Imponente il ghiacciaio del Forno che si attraversa in tutta la sua lunghezza; non priva di emozioni la cresta di ghiaccio che mette alla vetta. Da questo, magnifico panorama, specialmente sul Disgrazia. La comitiva fu sorpresa nel ritorno da un temporale con neve. Il giorno appresso il dott. Pellegrini da Maloggia si portò per il Passo del Muretto (m. 2560) a Sondrio.

RICOVERI E SENTIERI

Lavori della Sezione Verbano. — *Ricovero al Monte Zeda.* — È già in costruzione e sarà compiuto nel corrente anno il rifugio al Piano Vadàa (m. 1800) sotto il M. Zeda. Vi si potrà accedere, partendo da

Intra: via Valle Intrasca-Aurano in 6 ore; via Premeno-Colle in 8 ore. Servirà a facilitare principalmente la salita al Monte Zeda (m. 2157), dalla cui vetta dista circa 1 ora, e il passaggio dalla Valle S. Giovanni o Intrasca alle valli San Bernardino, Cannobina e Vigezzo. Sarà composto di 6 camere, 4 chiuse per i soci e 2 aperte per il pubblico.

Ricovero all' Eyenhorn. — Per questo ricovero, che deve sorgere sopra Ornavasso (Val Toce), si sta scegliendo la località, e si ritiene che quest'anno saranno compiute tutte le pratiche e stabilito definitivamente il piano di costruzione. Il ricovero servirà principalmente a facilitare la salita dell'Eyenhorn (m. 2086) e il passaggio dalla bassa Ossola alla Valle Strona e da questa alla valle Anzasca.

Sentiero al Piano Cavallone. — Per comodità dei visitatori del Ricovero del Piano Cavallone al Pizzo Marone, venne testè costruito un sentiero tutto nuovo, largo un metro, che conduce alla grossa e perenne fontana sottostante, cosiddetta " del Buy ", alla quale prima era assai malagevole recarsi.

Sentiero dal Piano Cavallone al Piano Vadàa. — Per mettere in diretta comunicazione i due rifugi della Sezione che sorgono in codeste località, si sta costruendo un nuovo sentiero, che, passando per la Forcola e l'alpe Corte Laveggio, sotto la Zeda, raccorcia d'un paio d'ore il cammino, in confronto di quello sin d'ora praticato, che saliva fino all'altezza del Pizzo Marone. Esso facilita ed abbrevia anche il passaggio tra la Valle Intrasca e la parte superiore della Valle Cannobina.

Sentiero dal Colle di Terza al M. Zeda. — Essendo quasi impraticabile l'accesso al M. Zeda dal Colle o Bocchetta di Terza (1834 m.) si è deliberato d'intraprendere quest'anno lavori per facilitarlo e già si sta studiando un progetto all'uopo. Ne daremo in seguito i particolari.

Ricoveri - cantine. — Riceviamo:

" Ho letto nel n. 3 della " Rivista " l'articolo del signor R. H. Budden sulla utilità dei ricoveri alpini, che termina invitando, chi divide le opinioni ivi espresse, a tornare sull'argomento. "

Io credo che tutti quelli che percorrono le nostre Alpi non possano non aderire pienamente alle idee enunciate nel sullodato articolo ed appoggiare le due proposte che contiene, cioè:

" 1° Promuovere l'apertura di piccoli alberghi nel fondo delle alte valli in modo che servano in pari tempo come luogo di soggiorno e come punto di partenza per gite ed ascensioni. "

" 2° Stabilire l'esercizio ad uso albergo nei rifugi situati nei punti più opportuni nell'alta montagna. "

L'attuazione di queste due proposte reca evidentemente sì grandi vantaggi agli alpinisti, che ogni discussione in proposito è superflua. Il modo poi di metterle in pratica potrà a prima vista parere difficile, specialmente in merito alla 2°: ma certamente le difficoltà non sono insuperabili, ed io sono convinto che quanto si è fatto in Austria e in Germania, in Francia e nella Svizzera si potrà anche effettuare da noi.

Il sig. Budden nel suo articolo propone fra gli altri il Rifugio V. E. al Gran Paradiso come uno dei più adatti per trasformarsi in rifugio-albergo, e ciò è indubitato, essendo questo uno dei più vasti e comodi fra i ricoveri del nostro Club: ma a questa si aggiunge un'altra ragione che, a parer mio, ha pure il suo peso, ed è la seguente: A Pont Valsavaranche c'è una cantina con due letti (questi molto corti e quella molto mal provvista) ove, prima della costruzione del Rifugio V. E., era obbligato a pernottare chi voleva fare l'ascensione del Gran Paradiso e punte vicine, quando non si passava la notte all'alpe di

Moncorvet. Il padrone di detta cantina è naturalmente indicato per assumere il servizio di osteria nel Rifugio, il che potrebbe fare mediante un concorso relativamente molto piccolo per parte del Club Alpino, poichè, oltre al guadagno che potrà fare al Rifugio, la sua cantina a Pont sarà, in quel caso, assai più proficua.

Contemporaneamente a questa attuazione della 2ª proposta, che potrebbe servire di esperimento, sarebbe convenientissimo, collo stesso intento di prova, onde effettuare la 1ª proposta, di sussidiare il signor Denis Silvestro, proprietario dei Chalets del Gran Colet (m. 2410) sul Piano del Nivolet, che per iniziativa propria ha messo già a disposizione degli alpinisti due letti ed alcune provviste.

Il Piano del Nivolet, che gli Alpini chiamano, con ragione, la loro Piazza d'Armi, merita sotto tutti i rispetti la visita dei turisti, i quali vi giungono, sia dalla Valsavaranche che dalla Valle di Ceresole Reale, per mezzo di una buona mulattiera. Verrebbe così sistemata una " tournée " corrispondente a quella di Alagna, Col d'Olen e Gressoney, così frequentata malgrado il pessimo stato della strada.

Quando il C. A. I. prendesse l'iniziativa, non dubito che i Comuni ed i particolari interessati, concorrerebbero essi pure per le spese che del resto non saranno esorbitanti. Nel caso presente, i comuni di Villeneuve, Valsavaranche, Ceresole Reale e Cuornè, gli albergatori di questi paesi, e fors'anche la Società della Ferrovia Centrale Canavese, dovrebbero concorrere.

Se la nostra solerte Direzione crederà conveniente ed opportuno di prendere in considerazione questi miei umili suggerimenti, sarò felice di aver contribuito all'attuazione delle proposte del signor Budden, le quali, giova ripeterlo, ritengo molto vantaggiose per gli Alpinisti.

Vittorio SANMARTINO D'AGLIÈ (Sezione di Torino). „

— Sappiamo che la Direzione della Sezione di Torino ha preso in esame l'argomento dei ricoveri-osterie e sta intanto studiando se si possa introdurre il servizio di cantina nel Rifugio al Colle del Gigante. Come abbiamo già annunziato, delle due capanne esistenti su codesto colle, se ne farà quest'anno una sola, trasportando quella più antica accanto all'ultima costruita. Con questo lavoro si avrà una capanna abbastanza ampia, in cui, mercè il servizio di cantina che si introducesse, i turisti troverebbero comodità bene apprezzabili a tanta altezza (m. 3365). La capanna al Colle del Gigante è, come il Rifugio al Gran Paradiso, fra quelle suggerite dal signor Budden nel suo articolo per tentarvi l'introduzione del servizio di cantina. Come pur si rilevava in altro articolo, stampato nella " Rivista " di aprile, quel valico, che serve di comunicazione a due centri turistici dell'importanza di Courmayeur e di Chamonix, è uno dei più frequentati fra gli alti passaggi delle Alpi, e quindi l'affare si presenterebbe, dal lato economico, sotto il miglior aspetto, essendovi ogni motivo per ritenere che l'esercizio di cantina nella Capanna al Colle del Gigante possa dare qualche profitto, come lo offre la cantina (tenuta da un privato) al Colle del Teodulo, che si trova in condizioni analoghe.

Nell'ultima adunanza della Sezione di Como, discutendosi della costruzione di un ricovero nella valle del Liro, si trattò della opportunità di introdurre possibilmente un servizio d'osteria.

Il signor Budden ci comunica poi di avere ricevuto da autorevoli alpinisti, appartenenti a diverse Sezioni, confortanti adesioni alle sue idee. Egli ci prega di ringraziare in suo nome gli aderenti, e di esprimere il suo augurio che la proposta dei rifugi-cantine possa essere

sollecitamente avviata ad una pratica attuazione, per parte così delle Sezioni di Torino e di Como, come delle altre possidenti rifugi che si prestino all'uopo.

Statistica dei ricoveri nelle Alpi. — Il C. A. T.-A. ha pubblicato e distribuito col n. 9 (1° maggio) delle "Mittheilungen" un prospetto dei ricoveri che si trovano nelle Alpi, dalle Cozie alle Giulie, compilato dal dott. Josef Rosenthal di Vienna con la collaborazione di soci del C. A. F. del C. A. S. e del C. A. I. (1).

Il prospetto è ordinato per gruppi montuosi e diviso in 7 rubriche, che danno, per ogni ricovero, nome e luogo, altezza, proprietario, anno di costruzione (o dell'ultimo più notevole restauro), stazioni di partenza per il rifugio, nome dei monti o valichi per cui serve, qualità del ricovero che offre. In quest'ultima rubrica è indicato il numero delle stanze, dei letti, delle persone che vi si possono alloggiare, se vi è servizio d'osteria, telefono, stazione meteorologica, ecc.

Fra i ricoveri registrati sono giustamente compresi anche quegli ospizi, alberghi e piccole osterie che riuniscono le qualifiche dei veri rifugi alpini, e cioè: rilevante altezza, distanza notevole da luoghi abitati e da strade rotabili, postura tale da poter servire ad agevolare qualche ascensione o passaggio: tali sono, ad esempio, la piccola cantina all'Alpe del Nivolet, l'albergo del Giomein, l'Ospizio al Colle di Valdobbia, l'osteria di Campolaro nel Bresciano e simili.

Il prospetto registra 456 rifugi. Con altri due di cui abbiamo rilevato l'omissione (2), sarebbero 458, così ripartiti (3):

Alpi Occidentali

Gruppo del Monviso	5	Tödi e Alpi di Schwyz	6
Alpi dell'Oisans	16	Alpi dell'Appenzell	8
Rousses e dintorni	8	" Pennine	36
Alpi Graie	11	Gruppo del Monte Leone	3
Gruppo del Monte Bianco	25	Alpi del Ticino	8
Monti del Chiabrese	1	Gruppo dei Laghi	2
Alpi Bernesi	38	" dell'Albula	2
Alpi di Uri e Engelberg	8	" dell'Adula	1

Alpi Orientali

Algäu e Vorarlberg	13	Gruppo di Berchtesgaden	7
Alpi della Lechthal	4	Salzkammergut	2
Gruppo del Wetterstein	5	Gruppo del Dachstein	6
Alpi dell'Alta Baviera	12	Todtes Gebirge	3
Gruppo del Karwendel	3	Alpi della B. Austria e Stiria	20
" del Kaiser	1	Rhätikon	4
Alpi di Kitzbühel	7	Gruppo del Fervall	5
Löferer Steinberge	1	" del Silvretta	5

(1) *Schutzhütten und Unterkunftshäuser in den Alpen* unter freundlicher Mitwirkung der Herren Dr. SC. CAINER - Turin, E.-A. MARTEL - Paris und A. WAEGER - Bern, zusammengestellt von Dr. JOSEF ROSENTHAL in Wien.

(2) I due ricoveri, omessi per svista del collaboratore per la parte italiana, sono il Rifugio della S. A. T. al Cevedale nel gruppo dell'Ortler, e il Rifugio della S. A. F. alla Sella di Nevea nelle Alpi di Raibl. Li aggiungiamo al numero dei ricoveri registrati nel prospetto, in vista della loro importanza.

Dobbiamo rilevare inoltre che abbiamo compreso nel Gruppo del M. Leone un ricovero (l'osteria dell'Alpe Devero) che nel prospetto fu, certo per altra svista, collocato nelle Alpi del Ticino.

(3) Seguiamo qui, naturalmente, la divisione delle Alpi per gruppi adottata nel prospetto. Solo abbiamo, per ragione di chiarezza, cambiato qualche denominazione che, senza una spiegazione convenientemente diffusa, avrebbe potuto recar confusione.

Gruppo dell'Albigna - Disgrazia	5	Alpi Bergamasche	6
" del Bernina	7	Gruppo dell'Ortler	9
Alpi dell'Oetzthal	15	" Adamello-Presanella	7
" della Sarnthal	2	" Gruppo di Brenta	1
" di Stubai	11	Monti Lessini	2
Tuxer Ferner	6	Prealpi Bellunesi	1
Gruppo della Zillertal	12	Alpi Fassane	12
" del Rieserferner	2	Dolomiti d'Ampezzo	8
" del Venediger	8	Dolomiti di Lienz	2
" di Defeggeren	1	Alpi della Gailthal e Carniche	6
" del Glockner	14	Alpi di Raibl	5
" Ankogel-Goldberg	12	Alpi Giulie	6
" del Kreuzeck	3	Caravanche e Sannthal	9
Niedere Tauern e Gruppo Carinziano-Stiriano	6	Contrafforti sud delle Giulie e Carso	4

Ripartiamo ora i 458 ricoveri secondo i proprietari a cui appartengono, indicando a parte quanti, rispettivamente, sono provveduti di servizio di albergo o cantina (1):

Proprietari	Ricoveri	Con albergo o cantina
Club Alpino Francese	21	—
Società dei Turisti del Delfinato	5	2
Club Alpino Svizzero	37	5
Club Alpino Tedesco-Austriaco	123	39
Club dei Turisti Austriaci (2)	50	21
Club Alpino Austriaco	4	2
Società degli Alpinisti Tridentini	6	1
Società Alpina Friulana	3	—
Club Alpino Italiano	49	—
Altre Società. Alpine, istituti diversi, privati (3)	160	140
	458	210

Dei ricoveri registrati nell'elenco come appartenenti a istituti diversi e a privati, quelli posti entro il distretto del Club Alpino Italiano sono 21, (4), e così, coi 49 di proprietà del Club, 70 in tutto, che si ripartiscono nel seguente modo:

(1) Vi è qualche discordanza fra le cifre qui esposte e quelle di recente da noi pubblicate (« Rivista » n. 3, p. 71) per i rifugi delle Società Alpine Tedesche e Austriache. Noi abbiamo procurato di fare uno spoglio esatto del prospetto.

Qualche discordanza si può spiegare colle differenze dell'epoca a cui i dati si riferiscono, e dei criteri secondo i quali furono calcolati nelle cifre complessive i rifugi in costruzione, quelli allo stato di progetto, e quelli semplicemente proposti o soltanto approvati in massima.

Notiamo pur qui come nel prospetto non siano registrati alcuni ricoveri, in generale piccoli alberghi, appartenenti a istituti diversi e a privati, posti nel distretto del C. A. I. e presso a qualche parte del suo confine, dei quali il collaboratore del prospetto per la parte italiana trovò dati e ricevette notizie soltanto dopo la pubblicazione del prospetto. Ma questi si potranno inserire in un'altra edizione.

Intanto noi stiamo raccogliendo notizie su questi alberghi-rifugi (molte ci sono già state inviate dalle Sezioni di Biella, Domodossola, Bergamo, ecc.) per poterne pubblicare una lista abbastanza completa, almeno per quanto spetta al distretto del C. A. I., in un prossimo numero della « Rivista » s'intende sempre di quei soli che presentano vero carattere di rifugi alpini, per postura, elevazione e distanza da strade rotabili e da centri abitati.

Saremo obbligati a tutti quelli che ci favoriranno informazioni in proposito.

(2) Questo Club possiede, fra gli altri, alcuni ricoveri con esercizio d'osteria aperti tutto l'anno.

(3) Sono quasi tutti cantine e alberghi nell'alta montagna.

(4) Di questi, 3 sono stagioni meteorologiche, l'Ospizio al Colle di Valdobbia e gli Alberghi dell'Olen e al Mottarone; e di questi 3 i due ultimi sono provvisti anche di servizio telefonico.

Ricoveri		Ricoveri			
del C. A. I.	di altri	del C. A. I.	di altri		
Alpi Graie	2	1	Gr. Bernina	2	1
Gr. Monviso	7	1	A. Bergamasche	5	1
Gr. M. Bianco	7	3	Adamello	2	1
A. Pennine	13	6	Gr. Ortler	2	—
Gr. M. Leone	1	2	M. Lessini	—	2
A. del Ticino	3	2	Prealpi Bellunesi	—	1
Albigna-Disgrazia	4	—	Alpi Fassane	1	

Questo prospetto di ricoveri, che è il primo di tal genere che sia stato compilato con sì largo criterio, abbracciando esso tutta la regione delle Alpi, e nel quale sono per ogni rifugio esposte le indicazioni che maggiormente possono interessare l'alpinista, serve a dimostrare l'operosità spiegata dalle diverse Società Alpine per conseguire col mezzo dei rifugi quello che è il principale dei loro scopi: promuovere le gite e le ascensioni, e serve pure a richiamare l'attenzione degli alpinisti su quei luoghi in cui ci sarebbe maggior bisogno di nuovi ricoveri. Per esempio, a leggere i nomi dei rifugi indicati nelle Dolomiti e fra i quali se ne trova un solo appartenente al Club Alpino Italiano (1), tutti gli altri appartenendo ad altre Società alpine o a privati, viene spontanea sul labbro la domanda, se quelle fra le montagne di quei gruppi le quali hanno tutti od alcuno dei loro versanti nel di stretto del C. A. I., non abbiano veramente alcun bisogno che se ne agevoli la salita da questi nostri versanti, o se si tema che costruendovisi qualche rifugio cresca soverchiamente il numero degli accorrenti!

Un'altra riflessione viene suggerita dal trovare i nomi di quelle Sezioni di Società tedesche e austriache che non hanno un proprio distretto veramente alpino, dati a rifugi da esse costruiti sulle Alpi: quali la Berlinerhütte della Sezione di Berlino del C. T.-A. nelle Alpi della Zillerthal, la Leipzigerhütte della Sezione di Lipsia sul versante trentino dell'Adamello, la Pragerhütte al Venediger appartenente alla Sezione di Praga, che ne possiede altre al Glockner e all'Ortler. Delle Sezioni del C. A. I.: una sola ha fatto così: la Sezione di Milano, la quale appunto si trova in quelle condizioni, ed ha alcuni importantissimi rifugi suoi al Monte Rosa, in Val Masino, nel Gruppo dell'Ortler, ecc. Ma vi sono di certo altre Sezioni che potrebbero seguire questo esempio ed affermare così sulle Alpi la propria esistenza con un'opera che vi rammenti il loro nome ai turisti italiani e stranieri. sc.

GUIDE

Guide per le Alpi Occidentali. — Fra le Sezioni di Torino, Aosta, Varallo, Domodossola, Biella e Pinerolo si è costituito un consorzio, rappresentato da un Comitato di delegati delle Sezioni stesse, allo scopo di aprire un arruolamento di guide e portatori nelle Alpi Occidentali, riconosciuti e posti sotto la sua sorveglianza ed assicurati a spese del Consorzio presso la Cassa nazionale d'assicurazione sugli infortuni nel lavoro per il caso in cui taluno di essi avesse a rimanere colpito da qualche disgrazia nell'esercizio della sua professione.

Nel mese di giugno saranno pronti per essere distribuiti alle guide e ai portatori, per cura delle Sezioni consorziate, i *libretti* contenenti

(1) Quello della Sezione d'Agordo alla Marmolada, che è anche poco servibile.

il Regolamento e le istruzioni per il loro servizio, e l'elenco, diviso in 54 stazioni, delle gite e ascensioni più importanti nella regione alpina che si estende dal Colle di Tenda al Passo del Sempione, colle relative altezze, distanze e tariffe.

Si farà poi una pubblicazione speciale in opuscolo, contenente il Regolamento, le istruzioni e l'elenco delle escursioni colle tariffe, ad uso degli alpinisti, alberghi, stazioni alpine, ecc., i quali potranno farne richiesta presso le Sezioni consorziate.

Corsi di istruzione per le Guide. — Nello scorso aprile venne tenuto un corso di istruzione per le guide a Bolzano per cura di quella Sezione del C. A. T.-A. Vi presero parte 33 guide tedesche e 26 italiane (del Trentino e di Ampezzo). L'istruzione fu impartita in lezioni separate, tenute nella rispettiva lingua; e versarono su la geografia generale e speciale, lettura delle carte e uso degli strumenti scientifici, ordinamento delle guide, studio dei monti e dei ghiacciai, primi soccorsi in caso di disgrazie, uso della corda e della piccozza. Le guide vi presero parte con grande zelo. Nell'esame finale, tenutosi coll'intervento delle autorità il 15 aprile, riportarono massime lodi le guide Peter Dangl di Sulden e Giorgio Bernard di Campitello di Fassa; a ciascuna guida furono distribuiti un pacchetto di bende offerti da una ditta di Monaco e la carta topografica del rispettivo distretto. Fu fatta anche una gita al Kollernberg, alla quale presero parte colle guide molti soci della Sezione Bolzano. La sera del 15 ebbe luogo una festa in onore delle guide, cui furono serviti rinfreschi; pronunziarono discorsi d'occasione il dott. Lossen, rappresentante del Comitato Centrale del C. A. T.-A., il dott. Sauter, presidente della Sezione Bolzano, il dott. Emmer, segretario generale del Club e redattore delle "Mittheilungen", il rappresentante del Governo ed altri. In nome delle guide parlarono Peter Dangl e Giorgio Bernard.

— A proposito di corsi d'istruzione per le guide, ricordiamo che nell'ultima adunanza della Società degli Alpinisti Tridentini fu proposto che si facesse essa a promuovere corsi d'istruzione a Trento per le guide del suo distretto.

ALBERGHI E SOGGIORNI

Un comodo albergo alla Caverna di Bossea (Mondovì). — Il titolo di quest'articolo ne richiama alla memoria un altro pubblicato dalla "Rivista", nel numero dello scorso dicembre; e gli serve di risposta.

In quell'articolo intitolato "Alberghi di Montagna", si deplorava come che le nostre valli alpine, non inferiori alle straniere per bellezze naturali, fossero assai meno visitate; e se ne attribuiva la prima causa all'esservi molto più rari quei modesti alberghi, dove l'arrivante affaticato, affamato e talora intirizzito possa trovare pronto e sufficiente ristoro.

Quindi opportunamente si proponeva che le varie Sezioni del Club incoraggiassero l'apertura di questi alberghi nelle rispettive valli, facendoli poi conoscere agli alpinisti col mezzo della "Rivista".

Il fatto generale lamentato in detto articolo si verifica da qualche tempo in Val Corsaglia.

Dieci, dodici anni fa il concorso dei visitatori era grandissimo: lo attirava la caverna di Bossea, meravigliosa ed incantevole fra le più belle che si trovino nel mondo. Il concorso è poi venuto scemando, per la mancanza di un buono e comodo albergo nella palazzina fatta costruire dalla Società di Bossea in prossimità della stessa Caverna.

Ora noi godiamo di annunziare ai lettori della "Rivista", e agli alpinisti, che a questa necessità, avvertita da tutti i visitatori, ha finalmente provveduto la Società di Bossea. Essa nell'ultima assemblea ha deliberato di ampliare la palazzina, aggiungendovi un terzo piano, e di darla in locazione per nove anni all'operoso ed intelligente signor Antonio Freschi, il quale si propone di esercirvi (a partire dal 1° giugno a tutto settembre) un comodo albergo con buona tavola, con scelti vini da pasto e da bottiglia, e con tale modicità di prezzi da attirarvi anche intere famiglie durante la calda stagione.

Il nuovo Albergo di Bossea conterrà una grande sala da pranzo, un'altra per la lettura e dieci camere da letto pulite ed eleganti nella loro semplicità.

Con queste miglitorie Bossea diventerà pure per gli alpinisti il punto di partenza delle molte e belle escursioni che si possono fare nelle Alpi Marittime.

F. G.

DISGRAZIE IN MONTAGNA

All'Untersberg. — Il giorno 1° maggio periva in una gita nel gruppo dell'Untersberg il signor J. Zulehner di Salisburgo. Essendosi diretti egli ed un suo figlio al Drachenloch per proseguire di là al Bachkaser, trovarono la via, del resto assai facile, interrotta per causa di valanghe, dovettero cercarne un'altra, e si smarrirono. Nel calare da una parete rocciosa, il signor Zulehner, non ostante che il figlio discese prima di lui lo aiutasse a discendere, sdruciolò con un piede, e cadde travolgendo il figlio giù per erto pendio. Nella caduta quegli riportò una frattura mortale al capo. Il figlio che aveva riportato lesioni alle braccia, tosto corse in traccia di gente a Schellenberg, donde partirono 12 uomini, che portarono giù la salma dell'infelice.

Il signor Zulehner, antico socio del C. A. T.-A., era stato uno dei fondatori della Sezione di Vienna dell'antico C. A. Tedesco, e apparteneva anche al C. dei Turisti Austriaci e al C. A. Austriaco.

(Mitth. des D. u. Oe. A.-V. n. 10. — Oe. T.-Z. n. 10)

PERSONALIA

Ercole Marmioli. — Nel mattino del 28 aprile cessava di vivere in Reggio-Emilia il dott. Ercole Marmioli, segretario della Sezione dell'Enza.

Giovane colto, di modi distinti, era stimato ed amato da quanti lo conoscevano, e la sua perdita fu altamente sentita dall'intera cittadinanza e soprattutto dai colleghi della Sezione di cui fu membro affettuoso ed appassionato.

Fu egli per molti anni segretario nell'Amministrazione Comunale ove si distinse per zelo e capacità non comuni nel disimpegno de' suoi doveri; dal 1886 era Segretario della Sezione dell'Enza ed era amato e stimato dai colleghi, che ne accompagnarono la spoglia all'estrema dimora con animo addolorato.

Dissero affettuose parole sul feretro il cav. Maccadori, assessore municipale, ed il cav. Medici, Presidente della Sezione.

Valga il compianto unanime a confortare la desolata famiglia.

Angelo Charrier. — il giorno 6 aprile moriva in Torino, sua città nativa, nell'età d'anni 46, il dott. cav. Angelo Charrier, professore ordinario alla R. Accademia Militare, assistente presso l'Osservatorio Astronomico della R. Università di Torino e socio del C. A. I. Sezione di Torino.

La lotta per la vita ed i doveri di padre costrinsero il compianto nostro collega per tutta la sua breve esistenza ad un incessante improbo lavoro d'insegnamento. Egli non si concedeva mai riposo; trovava sollievo alle sue fatiche in qualche escursione in montagna che di tratto in tratto si permetteva. Dotato di robusto ingegno e di forte coltura scientifica, avrebbe, se più gli avesse sorriso fortuna, potuto produrre lavori di ben maggiore importanza di quelli, non spregevoli al certo, che lasciò, e divenire matematico valoroso come fu insegnante valentissimo. O. Z.-B.

VARIETÀ

Eruzione dell'Etna. — L'agitazione del Mongibello fu questa volta assai modesta. Fin dall'aprile si avvicendarono a brevi intervalli qua e là parecchie scosse di terremoto, ma quasi tutte assai leggiere e però avvertite solamente dagli strumenti delle stazioni sismiche disseminate pel versante del vulcano. Spesso in corrispondenza coi movimenti sismici si ebbe a notare un aumento delle consuete emanazioni dal cratere centrale. Tutto ciò accennava ad una maggiore energia delle forze interne di questo. Infatti, nel mattino del 2 maggio, dissipate le nubi che coprivano il cratere da un leggero vento di sud-est, si potè scorgere una densa colonna di fumo che da quello si sollevava, e che si riversava sul fianco meridionale spintavi da un vento di nord-ovest che spirava in alto. Poco dopo, cessata la bassa corrente di scirocco, cominciò a cadere una pioggia piuttosto fitta di lapilli, arena e cenere per tutto il suddetto versante, ingombrando i paesi che poggiano sul medesimo, nonchè un lungo tratto di mare. Nei paesi più vicini alla bocca, come a Zafferana, si sentirono dei rombi. La meteora durò prima mezz'ora e dopo il cielo andò man mano rasserenandosi, e l'eruzione decrebbe a poco a poco, di guisa che la sera l'Etna era ritornato quasi allo stato normale. Nessuna scossa fu avvertita il giorno suddetto e nei successivi in tutti i dintorni; e solo sul versante meridionale etneo furono notati parecchi fenomenini sismici, ma tutti di poca importanza. Ecco a cosa riducesi l'eruzione dell'Etna, che fu di soverchio esagerata dai nostri giornali.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 20 maggio 1888.

P. F. DENZA.

Escursione scolastica. — Domenica 13 maggio una comitiva di 150 giovanetti dai 9 ai 18 anni, alunni del Ricreatorio festivo municipale e delle classi superiori elementari della Scuola dell'Aurora di Torino, compirono una bellissima passeggiata ginnastica in montagna guidati da 5 insegnanti, fra cui il prof. Carlo Ratti, socio della Sezione Torinese.

Portatisi a Lanzo col primo convoglio, alle 8 1/4 ant. intrapresero la salita al Santuario di S. Ignazio che sorge in vetta ad un monte (m. 910) entro alla valle della Stura. Vi giunsero in 1 ora 1/2 e si fermarono circa un'ora per la colazione. Percorrendo poscia un sentiero a mezza costa della montagna in un'ora furono al paesello di Chiaves (m. 1050) situato sulla cresta del contrafforte che separa la predetta valle da quella del Tesso. Per quest'ultima, in 2 ore di discesa per strada mu-

lattiera, fecero ritorno a Lanzo, giungendovi alle 2 pom., ove tutti fecero onore ad un buon pranzetto che li attendeva. Alle 6 ripartirono per Torino dopo aver visitato il Ponte del Diavolo e le marmitte dei giganti allo sbocco della valle.

La non breve passeggiata venne compiuta senza sforzo alcuno anche dai più giovani e da coloro a cui era nuovo siffatto genere di esercizio; si potè anzi constatare che tutti ne provarono grande soddisfazione e benessere. Il Club Alpino deve dunque augurarsi che le passeggiate scolastiche sui monti abbiano la loro parte nell'educazione moderna della prima gioventù, chè per esse si forma un vero e buon semenzaio di molti futuri alpinisti.

Il telegrafo a Valgrisanche. — Il filo telegrafico è montato su per Valgrisanche sino al capoluogo. L'ufficio fu aperto il 12 maggio.

Piccole industrie. — *In Valtellina.* — Leggiamo nell' "Eco della Provincia" di Sondrio che per iniziativa di quell'ispettore forestale signor Fanchiotti si vorrebbe attuare per qualche tempo una scuola pratica di vinchicoltura e da panieraio per estendere maggiormente tale industria nella Valtellina. La Sezione Valtellinese del C. A. I., il Comizio Agrario e il Municipio di Bormio hanno già aderito alla proposta ed offerto sussidi a questo scopo. Anche la Deputazione Provinciale ha deliberato di concorrere nella spesa di questo esperimento. Il benemerito signor Fanchiotti (socio del C. A. I. Sezione Verbanò), che ha già fatto acquisto di un campionario di modelli per l'industria del panieraio, ora coi sussidi raccolti intende far venire a Sondrio un abile insegnante della scuola dei panierai di Barbisano, il quale dovrà recarsi pel suo insegnamento pratico nei vari Comuni, che ne faranno richiesta.

Esposizione Regionale Veneta a Vicenza. — Abbiamo sott'occhio l'elenco dei premi conferiti per questa mostra, tenutasi lo scorso anno a Vicenza per cura di quella Sezione del C. A. I. L'elenco è preceduto da una relazione sommaria del dott. A. Cita sul modo con cui è proceduto il lavoro della Giuria per mostrare su quali prodotti e con quali criteri essa pronunziò i suoi giudizi.

A norma del programma, si trattava di giudicare " sui prodotti presentati alla Esposizione, appartenenti alle piccole industrie della Regione Veneta, tanto della montagna come della pianura, prodotti che per le migliori introdotte nella loro fabbricazione si prestassero maggiormente al pratico uso, rispondessero alle moderne esigenze della vita, dei costumi e del commercio, così pel buon mercato, come per la qualità e l'eleganza, intendendo in questo caso speciale per piccole industrie quelle che, con modesto capitale, con mano d'opera limitata e con mezzi meccanici semplici e non molto costosi, producessero oggetti che per qualità e prezzo potessero dar materia a traffico con altri paesi " (1).

(1) Ricordiamo qui che la Mostra era divisa in sette classi, cioè:

- I. — Lavori in legno - specialmente i prodotti delle industrie forestali.
- II. — Lavori in paglia, vimini, giunco, sparto, legno sfibrato, saggina, radici, mobili da giardino, ecc.
- III. — Lavori in metallo (Prodotti di ottonai - fabbri - coltellinai - fonditori, ecc.).
- IV. — Lavori in materie diverse (Fiori artificiali - Passamanterie - Merletti - Maglierie - Tessuti casalinghi - Lavori in cartongio - Arti grafiche - Prodotti delle concerie - Lavori da sellaio e calzature - Prodotti chimici - Lavori in osso - Ceramica - Vetraria - Oggetti in marmo - Cementi - Pavimenti - Decorazioni, ecc.).
- V. — Prodotti alimentari ed industriali.
- VI. — Strumenti, attrezzi e macchine per l'esercizio delle piccole industrie.
- VII. — Monografie delle piccole industrie campestri e forestali.

I prodotti da giudicarsi appartenevano a 517 espositori, di cui 7 si dichiararono fuori concorso perchè presentarono oggetti non perfettamente rispondenti al programma, oltre a 10 che avevano dichiarato essi medesimi di essere fuori concorso.

Le distinzioni assegnate furono 314: 10 diplomi d'onore, 25 diplomi di merito, 68 medaglie d'argento, 102 medaglie di bronzo e 107 menzioni onorevoli; e a taluni degli espositori premiati ebbero anche un premio in denaro (63 premi, dell'importo di L. 2130).

Inoltre furono assegnate dalla Commissione ordinatrice 12 speciali distinzioni a coloro che avevano contribuito in diversi modi all'esito della mostra, e la prima di queste al prof. Alberto Errera per le sue pregevolissime pubblicazioni sulle piccole industrie (1).

Il dott. Cita promette una relazione intorno ai risultati morali ed economici dell'Esposizione.

A noi non resta intanto che congratularci un'altra volta del "successo", pieno, trionfale, che ha avuto questa mostra tenutasi per cura d'una Sezione del Club, e attendere la relazione del dottor Cita, dalla quale si potrà fra altro rilevare qual parte può assumersi per lo sviluppo delle piccole industrie il Club Alpino.

Gabinetto di sismologia Cecchi. — Con idea nobile e pratica, al fine di perpetuare degnamente la memoria di un insigne scienziato e giovare in pari tempo al progresso degli studi, il padre dott. Giovanni Giovanozzi, degno successore del compianto padre Cecchi come direttore dell'Osservatorio Ximeniano in Firenze, ha indirizzato un invito ai numerosi amici ed allievi del Cecchi per promuovere una sottoscrizione con cui provvedere a riunire in un apposito locale dell'Osservatorio tutti gli istrumenti di sismologia ideati dal compianto uomo.

Questa iniziativa è stata accolta con favore da molti che conoscevano il Cecchi, fra i quali dobbiamo nominare l'illustre padre Denza, direttore della Società Meteorologica Italiana, la Sezione Fiorentina del C. A. I. (di cui il Cecchi fu socio onorario per molti anni), ecc.

Una somma è già stata raccolta per principiare l'esecuzione del progetto, e si spera di potere inaugurare il Gabinetto di Sismologia, che porterà il nome del padre Cecchi ai primi di novembre 1888.

Se gli amici ed ammiratori del compianto padre Cecchi desiderassero di concorrere a questo monumento scientifico in memoria di lui, possono indirizzare le loro offerte al padre Giovanni Giovanozzi, direttore dell'Osservatorio Ximeniano in Firenze, od al signor R. H. Budden, Presidente della Sezione di Firenze del C. A. I., *Palazzo Ferroni (Firenze)*.

LETTERATURA ED ARTE

Cronaca della Società Alpina Friulana. Anno V e VI (1885-86). Udine, 1880.

Questa "Cronaca", del 1885-86 comparisce un po' in ritardo, ma è sempre la benvenuta. D'altra parte il ritardo non si può certo imputare a mancanza di attività nella Società Friulana, che nel frattempo ha pubblicato il grosso volume

(1) Le somme assegnate per il fondo premi da corpi amministrativi e istituti diversi ammontarono a L. 3800 (fra le quali 500 del C. A. I., assegnate dalla Sede Centrale, e L. 150 della Società Alpina Friulana). Inoltre da altri corpi amministrativi e istituti furono accordate per concorso all'Esposizione altre L. 5800.

Illustrazione del Comune di Udine (di cui abbiamo già parlato) che le fruttò una medaglia d'onore dal Ministero, il *Catalogo della Biblioteca sociale* (1), e, più recentemente, una *Commemorazione del conte Giacomo di Brazzà*.

Prima nell'elegante volume troviamo una relazione letta dal Presidente professore Marinelli al Congresso sociale di S. Daniele nel 1885. In questa abbiamo letto osservazioni argute ed elevate sui fini dell'alpinismo, le quali dimostrano quali siano i vantaggi che si ritraggono dall'affrontare rischi, ostacoli e fatiche, e combattono le obiezioni sollevate da chi non è in grado di comprendere il vero spirito dell'istituzione. Inoltre vi si espongono le opere compiute dalla Società, principali quelle dei rifugi al Canino e al Jof del Montasio, ecc.

Segue un'altra relazione, col titolo "La nostra bandiera", letta al Congresso di Nevea dal socio E. d'Agostini, il quale rileva i principali lavori compiuti da parecchi egregi soci, e nel campo degli studi e in quello dell'alpinismo militante, e i progressi che grazie al concorso di tutti hanno fatto in Friuli le cognizioni di orografia, meteorologia, altimetria, storia naturale, e la stessa pastorizia, e tocca infine l'argomento della organizzazione delle guide.

Quindi vengono memorie diverse, prime quelle di salite ed escursioni.

Il signor R. Dorta dà notizia su Schuls (Scuol, Scoglio) in Engadina, sulla valle, sulle gite e ascensioni che si possono compiere da diversi punti di partenza.

Il prof. Marinelli dà una interessante relazione della sua ascensione alla Civetta (m. 3239) nelle Alpi Bellunesi, compiuta il 7 agosto 1885. Vi son descritte con efficacia e chiarezza la via percorsa (da Pecol) e le vicende della salita. Importante è stata la misura altimetrica ricavata dalle osservazioni fatte sulla sommità, poichè mentre questa si riteneva, secondo un dato del Fuchs, alta soltanto 3175 metri, la quota assegnatale di m. 3239 la colloca in posto più cospicuo fra le vette totalmente italiane di quelle Alpi Orientali, facendola degna rivale dell'Antelao, al quale solo, se non forse al Sorapiss, la cede in altezza.

Il socio C. D'Agostinis descrive una gita sociale al Pizzo Timau; il signor A. F. una escursione al Gran Monte (m. 1500) e un'altra al Colle di Somdogna; il socio A. Fiammazzo una salita del Pramaggiore (m. 2477), e il socio V. Ostermann una salita del Coing (m. 2339) nel gruppo del Canino.

Segue una rubrica di varietà, che pur contiene importanti memorie.

Il socio Ernesto D'Agostini, sotto il titolo "il passaggio di Nevea", ha raccolto ricordi relativi ai fatti d'arme avvenuti in quei pressi nel maggio 1809 fra l'armata d'Italia, comandata da Eugenio Beauharnais, e gli austriaci dell'esercito comandato dall'arciduca Giovanni, rilevando specialmente i lavori del sentiero detto Scala di Nevea, eseguiti in quell'occasione per ordine del vicerè Eugenio.

Curioso l'articolo del socio Ostermann, in dialetto friulano, su alcune costumanze e pregiudizi di quell'estrema regione orientale d'Italia, intitolato: "Folk-Lore. Usancis e superstizions del Popul Furlan".

Il dott. Ettore De Toni pubblica copiose note di Flora Friulana.

Il socio G. Nallino, un saggio analitico di acque di quella regione alpina.

Copiosa al solito la Bibliografia. In questa parte notiamo, fra altri, un articolo del Marinelli sul manuale *Die Alpen* dell'Umlauf, e appunti biografici del signor A. Fiammazzo, molto benevoli, su le pubblicazioni del C. A. I. e delle sue Sezioni, le guide del Brentari, la Flora Alpina del nostro socio Voglino ecc. Ci permettiamo tuttavia di rilevare la *meraviglia* e la *riprovazione* espresse dal cortese bibliografo per l'articolo dei signori Ratti e Fiorio in difesa delle ascensioni senza guide, articolo stampato nella "Rivista", 1886 (pag. 80); senza voler qui entrare in merito, preghiamo il censore di rileggere ciò che sui rischi dell'alpinismo è stato detto dal presidente della stessa S. A. F. nel suo Congresso del 1885 a San Daniele, ed è stampato in questo stesso volume della "Cronaca", a pag. 7-9.

Il volume si chiude con una relazione sulla costruzione del rifugio al Canin.

Il volume è adorno di tre belle vedute in fototipia: particolarmente ben riuscita quella del Ricovero Quintino Sella al Jof del Montasio.

Nella prefazione si annunzia che sono già in preparazione la "Cronaca" del 1887-88 e la *Guida del Canale del Ferro*. Congratulazioni sincere alla S. A. F. per tanta e così ben diretta operosità.

(1) SOCIETÀ ALPINA FRIULANA: *Catalogo alfabetico e per materie della Biblioteca Sociale ed elenco delle carte geografiche, panorami e disegni al 31 dicembre 1887*. Udine, 1888. Vi sono registrate 3197 opere (2294 volumi e 903 opuscoli), 345 carte, 46 disegni e panorami.

Ipsometria Biellese. Prontuario di quote altimetriche nel circondario di Biella raccolte dalla Carta dell'Istituto Geografico Militare per cura di G. A. PRINA. Biella, Amosso, 1888. Prezzo 1 lira.

Opportunamente ordinato e compilato con ogni cura, si presenta questo Prontuario in cui troviamo le altezze di tutti i principali punti del Biellese, raggruppate per mandamenti (14) e comuni (95). Le tavolette (al 25,000) da cui sono desunte le quote, sono 25. Da questi dati si rileva già quale lavoro abbia dovuto compiere il signor Prina, ma scorrendo il Prontuario si comprende ancor meglio quanto tale lavoro sia stato lungo e paziente, poichè le quote geodetiche erano sulla carta assai rare, e quindi egli vi supplì coll'inscrivere moltissime altre quote desumendole graficamente per mezzo delle curve orizzontali, poichè si riferivano a località di tale importanza che non potevano dimenticarsi nell'altimetria del Circondario. In colonne distinte sono riportate le quote geodetiche, o assolute, e le grafiche, o approssimative. Ove occorre, le località sono precisate con speciali annotazioni.

L'idea prima di un così utile lavoro era stata suggerita al signor Prina da Quintino Sella, e alla venerata memoria di questo è dedicata la pubblicazione.

C. A. I. — Sezione di Bergamo. *Relazione del Segretario.* Anni 1886 e 1887. Bergamo 1888.

Questo opuscolo contiene le relazioni delle Assemblee tenute dalla Sezione di Bergamo l'8 maggio 1887 e il 22 aprile 1888, in cui fu dato conto dell'andamento della Sezione negli scorsi due anni. Vi si parla delle opere sociali compiute e delle gite sezionali e dei soci. Delle più notevoli di codeste opere si è già dato conto nella "Rivista"; e così pure di alcune gite; di altre di queste si fa cenno in questo stesso numero. Qui le enumeriamo tutte: Gita sociale alla Forcella del Barbellino e inaugurazione del Rifugio Curò; ascensione del Monte Torrena; ascensione del Corno Stella; al Breithorn colla Sezione Milanese; altra ascensione al M. Torrena; in Valtellina e in Engadina; ascensione della Presolena; al Congresso di Varallo, al Breithorn ecc.; Furka-Rhonegletscher; salita al Redorta; al M. Vettore; Grigna; M. Albenga; M. Ponteranica; altra ascensione al Corno Stella; Pizzo Formico, Forcellino di Mologno, Grigna; da Sondrio per il Passo del Muretto al Maloggia; Pizzo del Diavolo, Torrena, Gleno; Scesaplana; Gleno, Passo di Portola, Colle di Zambla, Lago Branchino.

I Colli Torinesi. Di F. SACCO. Carta Geologica. Torino, 1887.

Il prof. Federico Sacco ha recentemente pubblicato una grande carta geologica (centim. 114 x 85) a 16 tinte, alla scala 1:25000, delle colline di Torino, cioè della regione compresa tra Moncalieri ed oltre Casalborgone. Questa carta, a cui vanno unite 4 sezioni geologiche, ci mostra come queste colline siensi formate per una specie di corrugamento dei terreni terziari, probabilmente per la compressione laterale che essi dovettero subire durante il sollevamento della circostante catena alpino-appenninica.

Segnaliamo questa carta geologica poichè essa tratta una regione che, oltre alla sua importanza paleontologica e geologica, offre al turista dalle sue cime uno dei più bei panorami della cerchia alpina.

Detta carta trovasi in deposito presso la libreria E. Loescher in Torino.

On the Origin of the Great Alpine Lakes. By prof. F. SACCO. Proceedings of the Royal Society of Edinburgh. 1837.

In questo lavoro l'autore dopo aver accennato all'origine delle varie forme di laghi, si rivolge a studiare l'origine tanto incerta dei grandi laghi subalpini della Lombardia e delle falde alpine settentrionali. Per diversi argomenti di fatto addotti dall'autore egli conchiude che queste conche lacustri si formarono specialmente pel grande potentissimo movimento sismico che chiuse l'epoca pliocenica ed iniziò quella quaternaria. I ghiacciai dell'epoca glaciale non escavarono, ma solo conservarono tali bacini lacustri.

Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. N. 9-10.

Pr. *Khun*: Attraverso le Alpi Bergamasche (Valle del Dezzo e cascate del Serio). — Dr. *J. Mayr*: Il Tatzelwurm (Alta Baviera). — Il corso d'istruzione

per le guide a Bolzano. — *L. Purtscheller*: Monti della Sulzthal (gruppo di Stubai). — *Dr. H. G. Thierl*: Stazioni estive nel Trentino (Mendola, Peio, Madonna di Campiglio). — Morte del signor J. Zulehner nel gruppo dell'Untersberg.

Oest. Touristen-Zeitung. N. 9-10.

F. Gilly: La Weisskugel (Oetzthal). — *V. Foglar*: Movimento dei turisti nel Salisburghese. — *Dr. H. Noè*: Gorizia. — Disgrazia Zulehner nel gruppo dell'Untersberg.

Bulletin du Club Alpin Français. N. 4.

Il Congresso di Nizza. — *C. Bigel*: Le montagne del Forez.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

SUNTO

delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

VI^a ADUNANZA — 9 maggio 1888. — Prese gli opportuni provvedimenti per il riparto dei soccorsi ai danneggiati dalle nevi tra le singole Sezioni interessate.

Deliberò di stabilire medaglie da distribuirsi in occasione del 25° anniversario della fondazione del Club per premi ai vincitori della gara della Compagnia di Tiratori Alpini, istituita presso la Sezione di Torino.

Fissò alle ore 2 pom. del 29 p. v. giugno la riunione della prima Assemblea dei Delegati per il 1888, e ne stabilì l'ordine del giorno.

Prese vari altri provvedimenti di interna amministrazione.

Il Vice-Segretario
Avv. Francesco TURBIGLIO.

CIRCOLARI

V.^a

I^a Assemblea dei Delegati per il 1888.

Per determinazione presa dal Consiglio Direttivo nella seduta del 9 maggio, la I^a Assemblea ordinaria dei Delegati per l'anno 1888 si terrà nel locale del Club alle ore 2 pom. del giorno di venerdì (festivo) 29 giugno p. v., col seguente

Ordine del giorno:

- 1° Verbale della seconda Assemblea ordinaria del 1887, tenuta l'8 gennaio 1888.
- 2° Relazione sull'andamento economico-amministrativo del Club.
- 3° Bilancio consuntivo 1887 e relazione dei Revisori dei conti.
- 4° Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali o da Soci, questi collettivamente in numero non minore di venti a senso dell'art. 15 dello Statuto e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del 23 giugno.
- 5° Comunicazioni diverse.

La pubblicazione di questa circolare nella " Rivista " serve d'invito per tutti i membri dell'Assemblea. Entro la metà del mese venturo si spedirà a loro e alle Direzioni Sezionali lo schema del bilancio consuntivo.

Ai membri dell'Assemblea residenti fuori Torino saranno pure spediti i documenti da presentare alle stazioni ferroviarie per profittare della *riduzione individuale del 30 al 50 per cento* (secondo le distanze) sul prezzo dei biglietti, cioè: 1° Una *Tessera d'ammissione personale*; 2° Una *Carta di riconoscimento* pure personale. Sul rovescio di questa carta saranno stampate tutte le norme relative a questa concessione.

Di tale riduzione possono profittare, oltre i membri dell'Assemblea, tutti quegli altri Soci che desiderassero assistere alla medesima, i quali in tal caso dovranno mandarne avviso, non più tardi del 15 giugno, alla Segreteria Centrale che tosto spedirà loro i necessari documenti.

Questa Presidenza spera che in tale circostanza vorranno qui venire in buon numero Delegati e Soci di tutte le Sezioni, essendo anche per la stessa epoca stabiliti i festeggiamenti preparati dalla Sezione di Torino per il 25° Anniversario della fondazione del nostro Club, secondo il programma stampato in capo a questo numero della " Rivista ".

Il Vice-Presidente A. GROBER *Il Segretario* B. CALDERINI.

VI°

1. Bollettino 1887.

È ormai compiuta la tiratura del *Bollettino 1887*, e il volume, che si sta rilegando, sarà distribuito entro il giorno 15 giugno a tutti i Soci regolarmente iscritti nello scorso anno.

Si ricordano a questo proposito le disposizioni di cui al n. 14 delle note avvertenze stampate più volte sulla copertina della *Rivista*, secondo le quali i reclami per mancato ricevimento devono dai Soci essere presentati, per mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali, entro un mese dalla pubblicazione.

2. Versamento delle quote sociali alla Cassa Centrale.

Crediamo opportuno di rammentare alle Direzioni Sezionali che, a termini degli articoli 5 e 9 dello Statuto, devono essere versate *entro il mese di giugno* le quote di L. 8 per ciascun socio annuale e di L. 4 per ogni socio aggregato, spettanti alla Cassa Centrale.

Le Direzioni Sezionali devono sospendere l'invio delle pubblicazioni del Club ai soci debitori della tassa annuale, e trasmettere l'elenco dei loro nomi alla Segreteria Centrale.

Il Consiglio Direttivo, secondo la facoltà conferitagli dal citato art. 9 dello Statuto, sospende l'invio delle pubblicazioni a tutti i soci di quelle Sezioni le cui Direzioni non abbiano completamente eseguito, allo scade- re del primo semestre, le disposizioni dell'articolo stesso, cioè versato alla Cassa Centrale l'importo delle quote esatte, e in pari tempo rappresentate le quote dei soci debitori col nome dei medesimi.

Alcune Sezioni, con lodevole premura, si sono già poste in piena regola. E siamo sicuri che le altre non vorranno tardare a seguirne l'esempio, dimostrando anche in questo modo la loro sollecitudine per il buon andamento del Club.

Il Vice-Presidente A. GROBER. *Il Segretario* B. CALDERINI.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI PER IL 1888

Direttori della Sede Centrale non Delegati.

1. Liroy nob. comm. Paolo. 2. Palestrino cav. avv. Paolo. 3. Grober cav. avvocato Antonio. 4. Calderini avv. Basilio. 5. Turbiglio avv. Francesco. 6. Rey cav. Giacomo. 7. Andreis Mario. 8. Vaccarone cav. avv. Luigi. 9. Balduino Alessandro. 10. Budden cav. R. Enrico. 11. D'Ovidio comm. prof. Enrico. 12. Magnaghi avv. Carlo. 13. Pelloux gener. cav. Leone. 14. Perrucchetti colonn. cav. Giuseppe. 15. Toesca di Castellazzo conte avv. Gioachino.

Delegati delle Sezioni.

Torino. — 16. Bertetti cav. avv. Michele. 17. Cavalli avv. Erasmo. 18. Cora cav. prof. Guido. 19. Corrà avv. Giuseppe. 20. Fiorio Cesare. 21. Givogre ingegnere Savino. 22. Gonella cav. avv. Francesco. 23. Martelli cav. A. Emilio. 24. Mattiolo ing. Ettore. 25. Muriald Federico. 26. Prinetti ing. Tomaso. 27. Rey Guido. 28. Vallino cav. dott. Filippo.

Aosta. — 29. Badini cav. avv. Alfonso. 30. Compans marchese Carlo.

Varallo. — 31. Antonelli avv. Giuseppe. 32. Borzone avv. C. M. 33. Della Vedova cav. prof. Pietro. 34. Gani conte comm. Carlo. 35. Rizzetti Angelo. 36. Rizzetti cav. Carlo.

Agordo. — 37. Cittadella Vigodarzere conte Antonio.

Domodossola. — 38. Guglielmazzi cav. avv. Antonio.

Firenze. — 39. Dal Pino cav. avv. Gherardo. 40. De Cambray Digny cavaliere avv. Tomaso. 41. Faticchi notaio Nemesio. 42. Forti cav. Costantino.

Napoli. — 43. Denza P. Francesco. 44. Fortunato avv. Giustino. 45. Granito di Belmonte principe Gioachino.

Valtellinese (Sondrio). — 46. Parravicini nob. ing. Guido. 47. Torelli conte cap. Bernardo.

Biella. — 48. Bozzalla cav. avv. Cesare. 49. Della Marmora march. Tomaso. 50. Prario cav. Gio. Maria.

Bergamo. — 51. Varisco Giugurta. 52. . . .

Roma. — 53. Abbate dott. Enrico. 54. Fusinato prof. Guido. 55. Garbarino cav. ing. Giuseppe. 56. Micocci Giuseppe. 57. Zoppi conte Antonio.

Milano. — 58. Bignami Sormani ing. cav. Emilio. 59. Binaghi Giacomo. 60. Cederna Antonio. 61. Corbetta cav. avv. Carlo. 62. Fontana ing. Piero. 63. Fumagalli Carlo. 64. Gabba cav. prof. Luigi. 65. Ghisi Enrico. 66. Lurani conte Francesco. 67. Marelli Luigi. 68. Pini nob. avv. Pietro. 69. Vigoni nob. ing. Pippo.

Cadorina (Auronzo). — 70. (Un Delegato).

Verbano (Intra). 71. Bianchi comm. Antonio. 72. Casana barone Ernesto. 73. Gabardini ing. Carlo.

Enza (Reggio d'Emilia-Parma). — 74. Mariotti cav. dott. Giovanni. 75. Spalanzani ing. Angelo. 76. Tommasini prof. Gustavo.

Bologna. — 77. Bonora dott. cav. Federico. 78. De Bosis nob. Ferdinando. 79. Gaddi conte Antonio. 80. Modoni cav. Antonio. 81. Scutellari cav. Giorgio.

Brescia. — 82. Capettini dott. Pietro. 83. Fisogni nob. dott. Carlo. 84. Orefici Gerolamo. 85. Piuda dott. Enrico. 86. Terzi Luigi.

Perugia. — 87. Bordoni Uffredduzzi prof. dott. Guido.

Vicenza. — 88-92. (Cinque Delegati).

Verona. — 93. Mazzoni Francesco. 94. Nicolis cav. Enrico.

Catania. — 95. Fileti cav. prof. Michele. 96. Mattiolo dott. prof. Oreste.

Como. — 97. Baer avv. Enrico.

Pinerolo. — 98. Bouvier avv. Alfredo. 99. Camussi avv. Eugenio.

Ligure (Genova). — 100. Cortese Pasquale. 101. Mazzuoli ing. Lucio. 102. Ponzini Achille. 103. Romano Virginio. 104. . . .

Bossea (Mondovì). — 105. (Un Delegato).

Alpi Marittime (Porto Maurizio). — 106. Calsamiglia di Villaguardia conte Edoardo.

Picena (Ascoli Piceno). — 107. Galletti De Cadilliac cav. Arturo.

Lecco. — 108. Fantini ing. Luigi.

Savona. — 109. De Stefani cav. Sisto. 110. Pessano Lazzaro.

Sannita (Campobasso) — 111-112 (Due Delegati).

Livorno. — 113. Perti Giuseppe. 114. Squintani Carlo Giuseppe.
 Cremona. — 115. Porro dott. Francesco. 116. Trecchi march. Alessandro.
 117. Turina Fortunato.
 Apuana (Carrara). — 118. Marchetti cav. Agostino. 119. Momo ing. Felice.
 120. Fabbrocotti Murray Guido.
 Abruzzese (Chieti). — 121. Alfieri prof. Vittorio. 122. . . .

SOTTOSCRIZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO per i danneggiati dalle nevi.

III^a Lista di sottoscrizione.

Offerte raccolte in Torino.

Da diversi L. 15 —

Offerte raccolte fuori Torino.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA	L. 161.85
Sezione di Aosta del C. A. I. (2° versamento)	" 15 —
" Varallo "	" 300 —
" Valtellinese " (2° versamento).	" 100 —
" Biella "	" 100 —
" Bergamo "	" 46 —
" Verbano "	" 10 —
" Bologna "	" 149 —
" Perugia "	" 20 —
" Verona "	" 20 —
" Como " (2° versamento)	" 16 —
" Ligure " (3° ")	" 120 —
" Alpi Marittime "	" 10 —
" Picena "	" 45.50
	L. 1113.35

Totale della 3^a lista . . L. 1128.35

Lista precedente . . . " 23,027.85

Totale della sottoscrizione a tutto 30 maggio L. 24,156.20

Ripartizione dei sussidi.

III^a NOTA di assegni fatti dalla Sede Centrale sul fondo di soccorso :

Alla Società Alpina Friulana	L. 200
Alla Sezione di Torino del C. A. I. (3° assegno)	" 2,750
" Aosta "	" 200
" Varallo "	" 800
" Agordo " (2° assegno)	" 300
" Domodossola "	" 750
" Valtellinese "	" 650
" Biella " (3° assegno)	" 300
" Bergamo "	" 418
" Auronzo " (2° assegno)	" 50
" Verbano "	" 140
" Brescia "	" 200
" Vicenza "	" 100
" Como "	" 200
" Pinerolo " (3° assegno)	" 200
	L. 7,258

Totale della 3^a nota . . L. 7,258

Nota precedente . . . " 16,552

Totale della somma ripartita al 30 maggio L. 23,810

Riassunto

al giorno 30 maggio 1888.

Somma raccolta dal C. A. I. L. 24,156.20

Somma ripartita " 23,810 —

In cassa, da ripartirsi L. 846.20

SEZIONI

Torino. — *Escursioni sociali.* — Il giorno 6 maggio parecchi soci fecero la passeggiata per le *valli della Chiusella*, da Castellamonte per Baldissero, Cascate di Gursen, Vico Canavese e Lessolo ad Ivrea.

Il 27 maggio una comitiva abbastanza numerosa fece l'ascensione della *Punta Lunella* 2772 m. da Condove in Val Susa.

Per i giorni 9 e 10 giugno è stabilita una gita in *Val Soana* e *Val d'Aosta* con ascensione della *Rosa dei Banchi* 3164 m. Da Torino la mattina di sabato 9 colla ferrovia a Cuorgnè e in vettura a Pont Canavese; indi a piedi per Ronco a Valprato. Domenica salita della *Rosa dei Banchi*, discesa a Champorcher e Hône-Bard e ritorno la sera a Torino in ferrovia. Iscrizione entro il 6 giugno, coll'anticipazione di L. 25.

Firenze e Livorno. — *Gita all'isola d'Elba.* — Ecco il programma ufficiale preparato dalle Sezioni di Firenze e Livorno:

29 giugno (venerdì, festa dei Ss. Pietro e Paolo). — Da Livorno a Piombino e Rio per mare. Quindi a piedi per il M. Volterraio a Porto Ferraio.

30 giugno (sabato). — Ascensione del M. Capanne a piedi; quindi giro dell'isola per mare.

1 luglio (domenica). — *Escursioni libere.* Ritorno la sera per mare a Livorno in tempo per gli ultimi treni verso Genova e Firenze.

La spesa prevista è di L. 50 per persona da Livorno sino al ritorno a Livorno, compreso viaggio (per mare), alloggio e vitto, salvo il numero sufficiente dei partecipanti. Mandare le iscrizioni alla Sezione del C. A. I. in Livorno (Piazza Carlo Alberto, 3), accompagnate da un'anticipazione di L. 15, entro il 20 giugno.

Milano. — La sera del 29 aprile p. p. la Sezione di Milano invitava nelle sue sale ad un modesto convegno gli ufficiali del 5° Reggimento Alpini di stanza in Milano, per dar loro un cordiale saluto prima che partissero per le sedi estive. Il ritrovo fu veramente simpatico. Agli ufficiali intervenuti, si può dire in corpo, col loro egregio colonnello cav. Carlo Goggia, fecero gli onori di casa buon numero dei nostri soci i quali non vollero perdere questa occasione di testimoniare tutta la simpatia, accresciuta dalle affinità di aspirazioni, che li lega a questo corpo così brillante del nostro esercito. Una nota patriottica al convegno era data anche dalla presenza di alcuno degli ufficiali appena reduce dall'Africa. Belle parole furono pronunciate dal presidente Vigoni e dal colonnello Goggia; l'avv. Magnaghi improvvisò uno dei suoi spiritosissimi discorsetti. e la riunione finì verso la mezzanotte fra i brindisi e gli "arrivederci in montagna".

Vicenza. — *Gita Sezionale.* — Il giorno 27 maggio ebbe luogo una gita sociale a Foza e ad Enego, disposta dalla Direzione per la distribuzione dei sussidi ai danneggiati dalle nevi di quei due Comuni e di quello di Gallio. In tale occasione fu anche consegnato il premio conferito dalla Sezione al signor Nicolò Dal Molin di Enego per il rimboscamento da lui eseguito nella località di Godenella. Alla gita, che riuscì perfettamente, presero parte una ventina di soci.

Como. — *Riunione a Lemna.* — La deliberazione presa dalle Sezione Comense, di tenere le sue adunanze fuori della sede, su qualche vetta od in qualche paese alpestre, diede l'ottimo risultato di far intervenire alle sedute (per modo di dire, perchè la discussione la si fa generalmente in piedi) un maggior numero di soci, che così uniscono l'utile al dolce. Già tre adunanze furono fatte, la prima il 22 dicembre sulla vetta del Bisbino (m. 1339), la seconda il 22 gennaio a Pigna in Val d'Intelvi, la terza il 29 dello scorso aprile nel simpatico Lemna. Per giungervi, la Direzione aveva deciso di seguire l'itinerario dalla città a Brunate, di là, dopo breve refezione a S. Maurizio, per la cresta dei monti che dividono il Lario dal Pian d'Erba salire al Pizzo di Ronco (m. 1250), e per la Bocchetta di Lemna scendere al paese che le dà il nome. Numerosi soci seguirono la via tracciata, e le poche e brevi peripezie del cammino, reso alquanto malagevole dalla neve non del tutto scomparsa, diedero una nota allegra alla gita che durò circa sette ore.

Nulla di più stupendo dello splendido panorama che si spiega allo sguardo del Pizzo di Torno; l'animo commosso non può a meno di esclamare con Pindemonte:

Oh bel teatro verdeggiante e vago
Di ville e piante e d'aura luce ed ombre
Sperso così che sembra opra di mago!

A piedi si distende il così detto Pian d'Erba:

Oh clivi d'Erba! oh piani! oh lusinghiero
Di natura l'aspetto ed il sorriso!
Oh de' colli lombardi aere sincero.

Ma l'occhio corre a cercare i placidi colli felici, che con dolce pendio, cingon le liete dell'Eupili lagune irrigatrici, e, vedendoli, manda con Monti un

. Salvete
Piaggie dilette al ciel, che al mio Parini
Foste cortesi di vostr'ombre chete.

Ed ecco Bosisio, la patria del cantor del giorno, e del pittor delle grazie Apiani, che mollemente s'adagia sulle sponde del Lago di Pusiano colla melanconica isoletta dei cipressi. Il lago di Pusiano con quelli d'Alserio e di Annone formavano l'Eupili di Plinio.

Dal piano e colli ai monti ehe fan bella e leggiadra corona, passa lo sguardo e si posa sulle note cime del verde Mombarro, e sulle brulle punte del tanto conosciuto Resegone, dei Corni di Canzo, delle Grigne, e saluta il " Mombarro orobio monte di fecondate cime — e tu dal doppio fronte calvo ciglion sublime — salvete; a voi sen vola l'inno del mattino — come il primiero accento di un italo bambino. „

Ma prima di proseguire si vuol ripetere col buon Passeroni:

Ma quel che più mi piace nell'Insubre
Terreno, che s'accosta alla montagna
È quel cielo di zaffiro, e sì salubre,
E quell'aria, che sana ogni magagna,
Che, non avendo in sè nulla di grasso,
Torpido non mi rende e non mi bagna.

Ma e la seduta! giù a salti perchè la via lunga ne sospinge a Lemna ove si giunse al tocco ed ove per opera dell'egregio sindaco dottor Bernardo Silo ci attendeva la più schietta e cortese ospitalità. Con altri soci venuti per la via più breve, e che ci si erano fatti incontro, dopo scambiati fraterni saluti, si giunge alla elegante villa del dott. Silo, nel cui giardino, si discusse l'ordine del giorno, e fra le altre cose, e ciò piacerà a quell'onorevole e simpatico gentiluomo che è il sig Budden presidente della Sezione Fiorentina, si trattò dell'istituzione di un ricovero alpino nella valle del Liro (di cui si è già parlato in questa " Rivista „) e di introdurre possibilmente un servizio d'osteria. Quella parte superiore del lago di Como, tra Gravedona e Bellinzona è veramente trascurata, mentre l'inferiore vanta il Bisbino con un buon albergo, il Sasso di Gordona con discreta osteria, il Generoso con grandioso albergo, e più su presso la cima, l'alberghetto, geniale ritrovo nella buona stagione.

Pose fine alla discussione l'annuncio dato dall'amabile ospite che il pranzo squisitamente e generosamente servito, era pronto, e in verità per l'appetito acquistato sui monti, si precipitò nella sala forse non troppo cavallerescamente; certo però da eroi d'Omero vi si fece onore. Brindisi solo uno, di un Direttore della Sezione pel gentile ed arguto padron di casa; non mancarono colpi di mortaretti, annuncianti la festa alpina alle ville del lago ed ai paesi circostanti, e la banda del vicino Torno, rallegrante il lieto simposio. Questa accompagnò al ritorno pel lungo tratto sul battello a vapore, e i soci si lasciarono, colla promessa di trovarsi al convegno fissato per la prossima adunanza, sul S. Salvatore presso Lugano. Prima però di abbandonare Lemna i soci raccolsero fra loro L. 70 per l'Asilo infantile dell'ospitale paese.

Il socio Baldassare BERNASCONI.

Genova. — *Escursioni sociali*. Per maggio ne erano stabilite due, una per il 13 al *M. Reixia* m. 1184 e una pel 27 al *M. Penna* m. 1735. Per giugno sono proposte le seguenti:

10 giugno. — *Rocca Barbena*. — Col primo treno da Genova a Borghetto S. Spirito. A piedi a Toirano, Balestrino e alla Rocca Barbena m. 1142, ore 4. Discesa al pittoresco villaggio di Castelvechio e Zuccarello, donde in vettura ad Albenga. Pranzo ad Albenga. Anticipazione L. 15.

29 e 30 giugno e 1° luglio. — *Mongioje*. — Ferrovia Genova-Albenga, vettura Albenga-Pieve di Teco (chm. 28). A piedi per la via carrozzabile del Colle di Nava a Viozene m. 1248 ove si pernotta. Partenza la mattina del 30, salita al Bocchin d'Aseo, e al Mongioje m. 2631. Discesa pel rivo Rascaira alla Grotta di Bossea. Visita della Grotta e pernottamento. Dalla Grotta a Frabosa Soprana e a Mondovì (chm. 25). Pranzo e ritorno. Anticipazione L. 30.

ALTRE SOCIETA ALPINE

Club Alpino Svizzero. — Questo Club, nato alcuni mesi prima del C. A. I., celebra quest'anno il 25° anniversario della sua fondazione. Esso fu fondato in una riunione privata di promotori il 19 aprile 1863 a Olten (cantone di Soletta), e tenne la sua prima adunanza generale il 5 settembre dello stesso anno.

Il 22 aprile u. s. si recarono a Olten alcuni antichi soci, che dopo una passeggiata si riunirono in amichevole simposio in cui furono fatti alti evviva alla prosperità del Club. La lieta ricorrenza fu pure festeggiata da qualche Sezione.

Club Alpino Francese. — *Congresso di Nizza*. — A questa riunione presero parte oltre 160 soci, fra cui molte signore. Il giorno 31 marzo fu occupato nella visita di Nizza. Il 1° aprile incominciarono le escursioni con una passeggiata al Montboron e al Montgros. Il giorno 2, gita a Saint-Raphael e al M. Vinaigre, con discesa a Saint-Raphael e ritorno a Nizza. Il giorno 3, gita a Monaco per la strada della Cornice. Il giorno 4, altra gita sulla riviera occidentale, a Cannes e alle isole Lérins; visita al forte Sainte-Marguerite, colazione all'isola Saint-Honorat; ritorno a Nizza, per il grande banchetto, cui presero parte 200 convitati, con discorsi del signor Faraut, presidente della Sezione di Nizza del C. A. F., dei rappresentanti di alcune Società Alpine estere, del senatore Blanc, presidente del Club, ecc. Nei giorni 5 e 6 gli alpinisti divisi in gruppi compirono le escursioni nell'Authion, a Grasse e alle Gorges du Loup, nelle montagne dei Maures, nella valle della Roia, a Bordighera e a San Remo. Sciolto il Congresso, ebbe luogo la gita in Corsica, cui presero parte 56 escursionisti, che, partiti il giorno 7 da Nizza, sbarcarono la mattina dell'8 nella rada di Calvi e si portarono poi ad Aiaccio. Il giorno 9, da Aiaccio per la valle della Gravona a Bocognano. Il 10, da Bocognano per il passo di Vizzavona a Corte. L'11, da Corte per Ponte Leccia e Belgodere all'Isola Rossa. Il 12, per San Fiorenzo e Patrimonio a Bastia. Il 13, partenza da Bastia, e sbarco a Nizza la mattina del 14.

Il Congresso, che consistette, secondo l'uso del C. A. F., soltanto in escursioni, senza alcuna assemblea, riuscì ben ordinato ed allegro, grazie alla abilità degli organizzatori e alle cordiali accoglienze che ebbero dappertutto gli alpinisti.

Assemblea generale del Club. — Questa Assemblea si tenne a Parigi il 25 aprile. Fra altro, vi furono approvati i bilanci. Il conto consuntivo 1887 reca un'entrata di fr. 88,797.37 di fronte a una spesa di fr. 68,132.05 e quindi un avanzo di fr. 20,665.32; fra le spese, notiamo fr. 26,049.10 per l'Annuario e fr. 8,302.55 per il Bollettino mensile, fr. 12,397.75 per sussidi, ecc. Pel 1888 si prevede una spesa di fr. 80,362.97, di cui fr. 35,000 per le pubblicazioni, fr. 17,600 per sussidi, ecc.

Congresso a Saint-Etienne. — La Sezione del Forez ha invitato il Club per la metà d'agosto a una riunione estiva a Saint-Etienne.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1888. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11

XXV ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE DEL CLUB ALPINO
in Torino

Scheda di adesione.

Il sottoscritto (*cognome, nome e qualità*)

.....
Socio (*Club, Società e Sezione*)

residente a (*preciso indirizzo*) via N.

dichiara di intervenire alla solennità del 25° anno di fondazione del Club Alpino in Torino e di prendere parte ai seguenti atti del Programma.

NB. — *Scrivere chiaramente un sì di contro alla indicazione di atti ai quali s'intende di prender parte.*

Giovedì 28 giugno

Ore 5 pom. — Ritrovo alla Stazione sul Monte

Ore 7 „ — Pranzo sociale (quota L. 10 c.^a)

Venerdì (festivo) 29 giugno

Ore 9 ant. — Ritrovo al Castello del Valentino

Sabato 30 giugno e domenica 1° luglio

Escursione al Rifugio Q. Sella sul Monviso (quota L. 30 c.^a)

(Data) Giugno 1888.

(Firma)

AVVERTENZA. — Si prega vivamente di mandare la presente scheda d'adesione, regolarmente riempita e senza condizioni e riserve di cui non si possa tener calcolo, prima del 15 giugno onde si possano in tempo spedire i documenti utili per conseguire le riduzioni ferroviarie e prendere le necessarie disposizioni in rapporto al numero degli intervenienti.

Nel Regno
franc. da 20 cent.
Dall'estero
fr. da 25 cent.

Alla Presidenza della Sezione del
Club Alpino Italiano

T O R I N O

Via Alfieri 9

LA MEIGE ET LES ALPES DU DAUPHINÉ

Chalet-hôtel de LA BÉRARDE en Oisans (Isère). Construit par la Société des Touristes du Dauphiné au centre du Massif du Pelvoux, ouvert en 1887. Point de départ le plus important des Alpes. Station Météorologique. Poste. Pension. Table d'hôte. Objets pour touristes. Prix très modérés.

(2-4)

Gérant AUG. TAIRRAZ de Chamonix.

Di prossima pubblicazione:

GUIDA ALLE ALPI OCCIDENTALI

di MARTELLI e VACCARONE

edita dalla SEZIONE DI TORINO del C. A. I.

II^a Edizione — tutta riveduta e notevolmente aumentata

Due volumi formato *Baedeker*, con carte topografiche

Quest'opera verrà **distribuita gratuitamente ai Soci del C. A. I. iscritti alla Sezione di Torino.** — Ciascun volume sarà messo in vendita tosto pubblicato.

GUIDA AL GRAN SASSO D'ITALIA

A giorni sarà distribuita ai sottoscrittori e messa in vendita la *Guida al Gran Sasso d'Italia*, compilata dal Dott. ENRICO ABBATE, Segretario della Sezione di Roma del Club Alpino Italiano, e pubblicata per cura della Sezione stessa.

La Guida (edizione di lusso), di 232 pagine in 16°, con 29 fototipie, un panorama, uno spaccato geologico, due piante di città e due carte topografiche, legata in tela, contiene le seguenti materie:

PREFAZIONE — **PARTE GENERALE:** Descrizione del gruppo: posizione, confini e topografia generale; idrografia; clima e condizioni igieniche; geologia; flora e stato delle foreste; fauna; storia, carattere, costumi e lingua degli abitanti; divisione amministrativa e popolazione, stato morale; coltura, prodotti del suolo, commerci ed industrie; avvenire. — **PARTE SPECIALE:** Escursioni nel gruppo: consigli pratici; ascensioni notevoli; itinerari da Aquila al Gran Sasso d'Italia; itinerari da Teramo al Gran Sasso; giro intorno al Gran Sasso d'Italia; guide del Gran Sasso e tariffa. — **APPENDICE:** Bibliografia. — **INDICE ALFABETICO.**

Altre pubblicazioni della Sezione Romana:

Annuario I (anno 1886), con numerose incisioni	L. 4
R. FONTEANIVE. — Guida agli avanzi detti Ciclopici nella Provincia di Roma	„ 3
Annuario II (anno 1887), in corso di stampa	„ 4

DA SUSÀ AL M. CENISIO

e viceversa

Servizio periodico postale di vetture

Biglietto d'andata con ritorno valevole per tre giorni L. 10.

Andata sola L. 8.

Ritorno solo L. 4.

Partenza normale da Susa tutti i giorni alle ore 9 ant. — arrivo al Cenisio alle 2.

Partenza normale dal Cenisio (Ospizio) tutti i giorni alle 5 — arrivo a Susa alle 7.

Partenze straordinarie alle stesse condizioni tanto da Susa che dal Cenisio in altre ore dietro preavviso.

Recapito presso

Allasia Domenico — SUSÀ.

15 MEDAGLIE D'ORO E ARGENTO



CIOCCOLATTO SUCHARD

DEPOSITI GENERALI

Parigi: 41, rue des Francs Burgeois | Londra: 361 Hincing Lane E. O.

Casa di antica rinomanza e di primissimo ordine i cui prodotti si trovano dappertutto, incontrando ogni giorno più il favore del pubblico grazie alla loro purezza, gusto squisito e prezzi moderati.

Il cioccolato riunendo sotto piccolo volume tutti gli elementi nutritivi è indispensabile agli alpinisti e turisti in montagna.

(12-12)

GUIDE BRENTARI

1. Guida Alpina di Belluno — Feltre — Primiero — Agordo — Zoldo. —
Volume di oltre 400 pag. legato in tela ed oro, con carta della regione L. 5 —
2. Guida alpina del Cadore legata in tela ed oro, con carta della regione L. 4 —
3. Guida alpina di Bassano — Sette Comuni Vicentini — Canale di
Brenta — Possagno ed Asolo; legata in tela e oro, con carta
della regione L. 5 —
4. Un Giorno a Vicenza. Guida della città e dintorni L. 0 50
5. Venezia ed i suoi Monti Conferenza L. 0 50
6. Il Museo di Bassano L. 3 —

GUIDA STORICO-ALPINA

DI

VICENZA, RECOARO E SCHIO

di O. BRENTARI e S. CAINER

SECONDA EDIZIONE

riveduta e corretta, con Carta della regione, pianta della Città, panorama alpino
e 33 vedutine a fototipia.

PREZZO LIRE 6

Spedizione franca di porto. — Inviare commissioni e vaglia alla Libreria
DRUCKER e SENIGAGLIA alla Regia Università in Padova e
DRUCKER alla Minerva in Verona. (8-12)